LA

PROSTITUZIONE IN PERUGIA

nei secoli XIV, XV e XVI

DOCUMENTI

EDITI

DA

ARIODANTE FABRETTI

TORINO
DI TIPI PRIVATI DELL'EDITORE
1890

Reale Accademia delle Scienze di Torino
Misc.
56868

LA

PROSTITUZIONE IN PERUGIA

nei secoli XIV, XV e XVI

DOCUMENTI

EDITI

DA

ARIODANTE FABRETTI

TORINO
COI TIPI PRIVATI DELL'EDITORE
1890

ALL' AMICO SUO

PROF. LUIGI PAGLIANI

DIRETTORE DELL' OFFICIO DI SANITÀ PUBBLICA

NEL REGNO D'ITALIA

QUESTE PAGINE DI STORIA PERUGINA

OFFRE L' EDITORE

AL LETTORE

La prima edizione di questi documenti (1) *in soli ventiquattro esemplari andò nelle mani di pochi: ora la seconda, in men ristretto numero, si presenta al pubblico in forma migliore e con maggior copia di curiosità storiche. L'argomento, se non erro, acquista oggi una speciale importanza, mentre si esperimentano i nuovi ordinamenti sulla prostituzione, che conciliano la libertà con la salute pubblica e col civile decoro.*

Leggendo queste pagine si prende conoscenza dei modi, con i quali erano trattate quelle disgraziate donne, che al pubblico facevan copia di se; si apprende come del turpe mercato si avvantaggiasse l'erario del Comune, che il diritto di aprir bordello metteva ad appalto, e si capisce come ne traesser profitto i compratori della gabella postribuli, *i quali le prostitute governavano a loro talento e maltrattavano impunemente e infliggevano punizioni corporali, purchè non ci fosse spargimento di sangue o rottura di ossa* (pagg. 20, 36, 91 *sg.*).

(1) *La prostituzione in Perugia nei secoli XIV e XV:* documenti inediti pubblicati da A. Fabretti, Torino 1885. Dissi che una parte di questi documenti mi era stata cortesemente comunicata dal professore Adamo Rossi. Le mie ricerche nell'Archivio perugino risalivano al 1848.

E v'erano donne perdute, che per venti o trenta fiorini d'oro, più spesso ricevuti in vesti, anzichè in danaro, affittavano per due o tre anni il loro corpo, promettendo un lodevole esercizio del loro mestiere, senza aspettare altra ricompenza, che un convenevole trattamento (pagg. 87-89).

Cosa curiosa!, e probabilmente poco nota: nel secolo XV, cessata la ragione fiscale dell'appalto, venivano d'oltr'alpe intere compagnie di donne, capitanate da lenoni tedeschi e francesi, — teutonici, francigenenses et alii forenses, — *i quali poi si lamentavano della ingordigia dei proprietari di quelle case nel centro della città, che a proposito eran dette della* Malacucina (pagg. 9, 29, 48-52, 71-73, 79-82); *pagando più di tre bolognini al giorno per ciascuna femmina, essi dicevano, che le spese superavano i guadagni:* maiores sunt expensae, quam lucrum (pag. 53). *Nel 1453 c'era una signora Elisabetta Gramana (parrebbe una meretrice di prima classe, qualche cosa che si avvicinava alle* cortigiane *ossia alle* oneste meretrici), *che col suo seguito di ancelle pagava tre libre e quattordici soldi di denari al giorno* (pag. 66). *I signori Priori delle Arti e i Legati e Governatori apostolici riconoscevano giusti i lamenti, e provvedevano a schivare la minaccia di veder tolto alla città* l'utile *e* l'onore *del mercato straniero. Di tali forestieri quelli ricordati negli atti pubblici venivano dall'Allemagna, educati forse alle violazioni di decoro nei lavacri di Baden, de' quali sono preziosi i ricordi di Poggio Bracciolini* (1), *che fu « sorpreso vedendo con qual disin-*

(1) *Vita di Poggio Bracciolini* scritta in inglese dal rev. Guglielmo Shepherd e tradotta dall'avv. Tommaso Tonelli; I 67-71.

voltura si contenevano i mariti, e con che piena fiducia soffrivano che le loro mogli fosser trattate dai forestieri; come non se ne mostrassero scontenti, anzi non vi abbadassero, e prendessero la cosa in buona parte. »

Nel secolo XVI, in piena cultura degli studi classici e nel più splendido periodo dell'arte italiana, il rossore della verecondia era appena confinato nei chiostri; e di certi atti, anche dei più disonesti e brutali, si discorreva liberamente e senza le circonlocuzioni della ipocrisia moderna. Leggasi la lodatissima opera di Arturo Graf, Attraverso il cinquecento (1), *dalla prima all'ultima pagina. Ad allegrare le pubbliche feste eran talvolta chiamate le prostitute, riconosciute da certi segni che portavano in dosso* (pagg 27, 39, 94); *e nella metà del secolo XV per celebrare solennemente la festa di S. Feliciano, s'eran viste a Foligno correre il palio coteste bagasce dal palazzo del Governatore pontificio sino a quello dai magnifici Priori, per ricevere (fortunata chi arrivava prima) un manipolo di canape, una libra di pepe e due mazzi di porri* (pag. 92).

La tolleranza dei Governatori pontifici, mantenuta per molti anni (pagg. 47. 71-73, 78-82), *andó scemando dopo la metà del XVI secolo per volontà dei vescovi, che alle prostitute volevano chiuse le porte delle chiese* (pag. 82-84). *Ma non per questo se ne avvantaggiò il buon costume; nè gli scandali promossi da quegli stessi, che alle cittadinanze dovevano dare esempio dell'onesto vivere, menomamente cessarono. Basti questo ricordo, tolto da una cronachetta perugina di Vincenzo Fedeli* (2): « *Adì*

(1) Torino 1888.

(2) A. Fabretti *Cronache di Perugia*, III 141.

di novembre del 1557 passò per la città di Perugia el cardinale Carafa, chiamato don Carlo, nepote carnale de papa Pavolo quarto; et alogiò una sera con monsignore di Gaiaze governatore de quello tempo: et era com seco el cardinale Vitello, el quale non fece bene nissuno a la nostra città; e dopo cena pubblicamente fece andare in palazzo tutte le putane, che a quelli tempi se trovaveno a Perugia, quale furono in tutte 14, et presene per se una, et una per el cardinale Vitello; el resto acomodole a la sua famiglia. La quale cosa diede scandolo grandissimo. »

E di tutto ciò non si scandalizzi il benevole lettore!

Torino, 1 gennaio 1890.

I

DIVIETO ALLE DONNE PUBBLICHE E ALLE LAVATRICI DEL CAPO DI STARE E ABITARE PRESSO ALLE CHIESE DELLA CITTÀ.

(Dal Libro IV fol. 35 dello Statuto di Perugia, volgarizzato nel 1342).

Che le meretrice overo lavatrice de capeta non stiano en certe luoche.

Presso a la nuova chiesia del Biato Herculano de la Porta de Santo Pietro overo altra chiesia de la cità overo deglie borghe de Peroscia niuna meretrice overo putana overo lavatrice de capeta degga stare overo demorare a diece case de lungne a le dicte chiesie. Et niuna persona degga a esse dare overo locare casa overo recettare ad avetare en gle ditte luocora Et quegnunque contrafarà, sì la meretrice cho la lavatrice degle capeta cho el daiente a esse la casa overo recettatione ad avetare, sia punito en L livere de denare. E de le preditte cose tutte e ciascune per la Podestade e Capetanio e ciascuno de' loro ofitiale se enquirisca; e ciascuno esser possa acusatore.

2

DELLA RUFFIANA, DI CERTI ARTEFICI CHE FREQUENTANO LE ALTRUI CASE, E DELLA DONNA GIACENTE COL LEPROSO ECC.

(Statuto citato, Libro III fol. 26)

De la rufiana.

La rufiana, la quale enducesse per suo facto overo huopera, che alcuna moglie d'alcuno overo altra femena conmectesse adulterio overo fornicatione, el capo tosseratoglie, per la cità e per glie borghe degga essere frustata. E se per fama sirà provato possase procedere aglie tormenta.

De certe arfete facente peccato con alcuna femmena.

Quignunque spetiale, barbiere, medeco, sartore e chi per cagione de sua arte averà usanza en casa d'alcuno overo d'alcune e farà alcuno peccato con alcuna femmena staente en la casa sopradicta, sia punito e condannato al comuno de Peroscia en trecento libre de denare.

De la femmena giacente collo leproso, e della cristiana giacente con lo iudeo.

La femmena congiognentese carnalmente ad alcuno leproso, sciactato che al suo marito, la Podestà e 'l Capetanio, puoie ch'el saperonno, per tucta la cità e per glie borghe facciano frustare, e 'l naso de la faccia de troncare; e ancora essa cacceno de la citade e contado de Peroscia, e non permettano essa a tucto el tempo de loro regemento reentrare. E en quilla medesima pena sia punita la femmena cristiana sè congiognente carnalmente ad alcuno giudeo e da esso carnalmente conosciuta.

5

ORDINAMENTI INTORNO ALLE DONNE PUBBLICHE DIMORANTI NELLA CITTÀ E NEL CONTADO DI PERUGIA, SOTTOPOSTE AGLI APPALTATORI DEL POSTRIBOLO (an. 1359).

(Statuta sign. 2 H fol. 73)

Anno Domini millesimo III° LVIIII, indictione XII, tempore domini Innocentii pape VI, die xxviij Maii . . . . .

Cum ad presens expedial comuni Perusii de magna quantitate pecunie proveniende undecumque celeriter providere, sine qua ad facta comunis Perusii procedi non potest remediis opportunis; et maxime pro solvendis paghis et stipendiis stipendiariorum dicti Comunis. Idcircho domini Priores Artium civitatis Perusii, numero novem presentes et in concordia, absente Iohanne Gilioli priore eorum sotio, existentes in palatio eorum solite habitationis, ex omni auctoritate et arbitrio eis concesso super infrascripta venditione à Camerariis Artium civitatis Perusii..... dederunt et vendiderunt, cesserunt et concesserunt Nicolao Matheoli Cole Porte Solis et parochie Sancti Florentii, stipulanti etc. omnes et singulos fructus redditus et proventus, qui recipientur, habebuntur et percipi et haberi poterunt quocumque modo de gabella bordelli civitatis Perusii per tempus duorum annorum proxime venturorum, incipiendo in kal. mensis Iunii proxime venturi, secundum formam ordinamentorum dicte gabelle et de dicta gabella loquentium etc.

Item supradicti domini Priores ex auctoritate et arbitrio predictis et omni modo iure et

forma, quibus melius potuerunt, providerunt et reformaverunt omnia et singula ordinamenta vulgariter inferius denotata, videlicet:

Imprima, che niuna meretrice forestiera, la quale el corpo suo averà desposto a carnale cupidità per cagione de recevere guadagno, nè anche alcuna piubeca meretrice de la cità overo contado de Peroscia, la quale piubbecho e palese a onne persona indiferentemente cometesse el corpo suo per quisto guadagno fare e recevere, possa stare, habitare o demorare ella cità, borghe o sòborghe de Peroscia, se no solamente ello luoco dicto Malacucina elle case poste ello dicto luocho, sotto pena de xxv libre de denare; la quale pena el Capetanio, el Podestà e ciaschuno altro offitiale de la cità de Peroscia de facto tollere possa. E se quella che contrafacesse non pacherà la dicta pena fra el termene che assegnato li fosse per alcuno dei dicte offitiali, el quale termene non passe xv dì, sia tenuta en carcere ad petitione dei dicte comparatore, sì e empertanto ch'ei dicti offitiali non possano procedere contra alcuna, se non gle sirà prima denumptiato per lo dicto comparatore; e baste la pruova de le predicte cose per uno testimonio de veduta e per doie de fama degne de fede; e quando troveranno la verità procedano

overo proceda contra quilla cotale femena che fuore del predicto luoco habitasse, e costrengala a stare coll'altre ello dicto luocho: e se non obedisse, el dicto o li dicte offitiagle per ciascuna fiada tolga de facto a tal femena C solde de denare per nome de pena; de le quale pene la mità sia del comuno de Peroscia, e l'altra mità del dicto comparatore.

Ancho che niuna persona de la dicta cità de Peroscia e borghe e soborghe possa receptare alcuna de le dicte meretrice, se no nel luocho dicto de sopre quanco (*sic*) cho ad habitatione, a pena de livre xx de denare; la quale pena per gle dicte offitiagle o per alcuno d'esse se tolla; de la quale la mità sia del dicto Comuno, e l'altra mità dei dicte comparatore. E che el dicto comparatore possa ello dicto luocho e case tenere le dicte meretrice per qualunque modo che a luie piacerà e parrà, e a loro tollere quilla quantità de pecunia, che con loro en concordia sirà. E che niuna de le predicte meretrice, le quale staronno ello dicto luocho, possa nè degga palesamente andare per la cità borghe e soborghe de Peroscia, se no ello dì del sabbato; ello quale dì a loro sia licito d'andare ove a loro piacerà, so la pena de livre x de denare per ciaschuna fiada; e ciaschuno

ne possa essere accusatore, e aggia la metà de la dicta pena; e per la dicta exequutione fare el Podestà e el Capetanio e ciaschuno altro offitiale de la cità de Peroscia, a petitione et istantia del dicto comparatore, siano tenute de dare e de concedere la loro famelgla ad esso comparatore tante volte quante per luie sirà domandato, so la pena de cento livere de denare a chi contrafacesse; la quale pena se tolga et debba torre de facto al tempo del suo syndacato. E perchè ello dicto luoco cosa non convenevole comettere se possa providdero e ordenaro, che el predicto . . . . . (1) comparatore e gl'enfrascripte quactro de sopra nominate possano e a loro sia licito portare per lo dicto rembocchо de Malacucina e per le case poste ello dicto rembocchо ciaschuna arme da offendere e da defendere, licitamente e senza pena, alcuna cosa en contrario parlante non obstante. Ei nome dei quagle possino portare l'arme sonno quiste, cioè (2):

(1) Lacuna del manoscritto.

(2) Mancano i nomi; ma vi è la indicazione per cinque.

4

IL COMUNE DI PERUGIA VENDE PER CINQUE ANNI (1389-1393) LA GABELLA DEL BORDELLO.

(Archivio Municipale: *Comunantiae*, I AA c. 132).

Cedula postriboli.

Al nome de Dio, amen.

En lo millesimo III^c LXXXVIII.

Vendase la gabella del postribolo overo la comunanza per tempo de cinque angne proxime che vengono commenzando a calende de genaio proximo che viene del dicto millesimo per lo prezzo che seronno en concordia eie dicte officiale colgle comperatore d'essa comunanza overo gabella, pagando el prezzo d'essa en quisto modo, cioè ch'el dicto pagamento se degga fare algle dicte officiale sopra le masaritie e munitione del Comuno, che per gle tempe sironno, en quatro mese en quatro mese de ciaschuno anno, encomenzando continuo el principio de ciascuno anno onne pagamento per rata. E se el dicto comperatore non pagasse, che sia leceto e possa lo essere chiuse gl'usscia del luoco, e mectere al Comuno quillo che avesse en lo dicto luoco del bordello, per quilgle, aie quaglie

spectassero le dicte paghe. E entendase colgle soscripte capitogle, cioè:

Emprima che niuna meretrice, forestiere o citadina o contadina, nè qualunche altre se sia, de qualunche stato e conditione sia, avetante o che avetarà per lo dicto tempo ne la cità borghe e soborghe de la cità de Peroscia, la quale prestasse o opponesse el corpo suo per denare o vero per guadagno fare, possa nè degha stare nè avetare nè demorare ella cità borghe e soborghe de Peroscia, se none solamente ello luoco usato, dicto de Malacocina, elle case poste ello dicto luoco overo en altro luoco, dua aie dicte compratore piacerà, so la pena de xx livere de denare; la quale pena mesere lo Podestà e mesero Capitano del comuno de Peroscia e i loro offitiagle o ciaschuno altro offiatiale del comuno de Peroscia possa tolglere e degha a chi contra fecesse, a petitione deie dicte compratore o d'alcuno d'esse de facto, recevuta la pruova de doie testemonia; della quale pena sia el terzo del Comuno predicto, el terzo de l'uffiatiele (*sic*), e l'altro terzo sia deie dicte compratore. E niente meno sia costrecta de stare ello dicto luoco. E quisto se entenda per la prima fiada: e per la seconda fiada sia pena L livere de denare: e deghase e possase tolglere la dicta pena

al modo sopra dicto: e così se degha destribuire como dicto è sopra; e la terza pena sia la frusta, e deghase frustare per la città borghe e soborghe de Peroscia. E ch'eie dicte offiaciagle sieno tenute e deghano procedere sopra le decte cose a rechiesta e a petitione deie dicte compratore, so la pena de doie cento livere de denare a l'ofitiale, che fosse niglegente a dare la famelgla o a fare la executione delle dicte cose, a ciò ed empertanto ch'ei dicte testemonia sieno degne de fede e soficiente, secondo la qualità del facto.

Ancho ch'ei dicte offitiagle sieno tenute e deghano a petitione e instantia deie dicte compratore o d'alcuno d'esse fare executione, e procedere contra quille cotale femene, le quale prestassero el corpo, sicome è dicto de sopre, e esse constrengnere sichè esse avetano ello dicto luoco o altro luoco, dua aie dicte compratore piacerà, so la dicta pena aie dicte offiaciagle.

Ancho che non sia neuna persona, nè ferrazana nè forestiere, nè della città borghe e soborghe de Peroscia, la quale degha nè possa receptare per niuno modo niuna delle dicte meretrice senza licentia deie dicte compratore o d'alcune de loro, so la pena de cento libre de denare per ciaschuna fiada; la quale pena lo se possa tolglere de facto

per gle dicte oficiagle, sicome si contiene ello dicto capitolo; la quale pena sia de quillo che farà la executione: degl'altre sicome dechiarato è de sopre ello dicto primo capitolo, dividendo en tre parte.

Ancho che aie dicte compratore sia licito e possano tenere le dicte meretrice en qualunche luoco per la cità borghe e soborghe de Peroscia, che a loro parrà e piacerà colle dicte meretrice fare composizione, e loro tolgiere quilla quantità colloro sironno em compositione.

Ancho che le dicte meretrice o alcuna de loro, le quale staronno o stessero ello dicto luoco de Malacocina o en qualunche altro luoco stessero o staronno, non possano nè deghano andare per la cità borghe e soborghe de Peroscia senza licentia deie dicte compratore o alcuno d'esse, se none el dì del sabato, so la pena de x livere de denare per ciaschuna e per ciascuna fiada: e ciascheduno ne possa essere acusatore denumptiatore, e aggia el terzo della dicta pena, e l'altro terzo aggia el Comuno, e l'altro terzo aggia l'ofitiale, che condampnerà o farà la executione, la quale deggha e possa fare de facto senza altro processo, recevute doie testemonia de veduta.

Ancho che non sia veruno rectore overo altro officiale del comuno de Peroscia, el quale deggha

nè possa po el terzo suono della campana nè ennante nè puoie a niuna ora neuno de loro famelglia overo de loro officiagle piglare menare nè trare nè fare trare de fuore del dicto luoco niuna delle dicte meretrice senza licentia deie dicte compratore overo alcune d'esse nè altro ruffiano, el quale fosse ello dicto luoco; salvo per malefitio evidente commesso, overo che fosse esbandito o condanpnato del comuno de Peroscia, so la pena de v^c ll. de denare del loro salario, e de ciò deggano spetialmente essere scientecate per gle loro scentecatore al tempo del loro scientecato, a la pena deie dicte scenteche de ll. cc de denare per ciascuno de loro.

Ancho che s'eie dicte compratore alcuno d'esse o suo compagno o compagne obligate a la dicta gabella prestasse o prestassero alcuno denaio ad alcuna delle dicte meretrice con carta per mano de notario overo per polizza per mano de mercante canbiatore lanaio o spetiale scripto o matricolato d'alcuna delle sopradicte arte, overo em presentia de doie testemonia, che ciaschuno offitiale del comuno de Peroscia sieno tenute e deggano, veduta la dicta carta o polizza colle loro solempnitá e sostantialità, overo recevuta la dicta pruova, pigliare, sostenere, encarcerare quilla co-

tale overo quille cotale, al quale o le quale fossero state prestate ei dicte denari, sicome aparesse per la dicta carta, polizza overe pruova, e essa overo esse non lassare senza licentia deie dicte compratore, cioè de quillo che l'avesse facta pilglare o sostenere quilla cotale overo quille cotale meretrice, none obstante qualunche ferie ancora ad onore de Dio o statuto del dicto Comuno, che en contrarcio parlasse; e che niuna persona possa nè degga niuna de quelle cotale, che devessero pagare denaio niuno aie dicte compratore overo ad alcuno de loro al modo dicto de sopra, retenere nè receptare, e si la retenesse o receptasse possa essere preso overo presa al modo sopra dicto, e non degga nè possa essere relaxato o relaxata per fine a tanto che none averà pagato, so la pena al dicto offitiale che contrafecesse offosse niglegente alle dicte cose de CC ll. de denare; e quiste cose s'entendano o aggiano luoco facta prima la protestatione per gle dicte compratore overo per alcuno de loro al dicto retenente o receptante quilla cotale o cotaglie.

Anchora che se niuna persona piglasse o menasse alcuna delle dicte meretrice per forza contra volontà d'essa o d'esse compratore o d'alcuno d'esse, che ciaschuno officiale del comuno de Pe-

roscia sia tenuto e degga ad instantia deie dicte compratore o d'alcuno de loro fare piglare quillo cotale overo quilgle cotagle che esforzassero alcuna de quille sopradicte meretrice, sicome dicto è de sopra, so la pena de cento livere de denare del loro salario, si fossero niglegente en fare piglare eie sopradicte esforzante e menate (*sic*) per forza nel dare della famelgla che meser lo Podestà e meser lo Capitaneo della cità de Peroscia deggano ad instantia e petitione deie dicte compratore o d'alcuno d'esse procedere per modo d'enquisitione contra quille cotale o cotagle che esforzassero esso o esse condapnare en cento livere de denari per ciascuno e per ciascuna fiada, so la dicta pena aie sopra dicte officiale del comuno de Peroscia si fossero niglegente.

Ancho che niuno veturale nè niuna altra persona degga nè a luie sia lecito condure o menare de fuore della cità e contado de Peroscia niuna delle dicte meretrice senza licentia deie dicte compratore o d'alcuno de loro, so la pena de C livere de denare per ciascuno e ciascuna fiada che contra fecesse; e a ciascheduno sia licito de podere tornare la dicta meretrice che se ne andasse o che se no la dicta meretrice che se ne andasse o che se ne andassero senza la dicta licentia senza pena.

Ancho che niuno cialdiere possa nè degga stare entrare nè demorare ello dicto rembocho de Malacocina nè en altro luoco, en lo quale le dicte meretrice stessero e demorassero a petitione deie dicte compratore con cassa de cialde senza licentia deie dicte compratore o d'alcuno d'esse, so la pena de x livere de denare al cialdiere che contra fecesse e per ciaschuna fiada; la quale pena gle se possa tolglere de facto senza altro processo, recevuta la pruova sommariamente per ciaschuno degli uficiagle del comuno de Peroscia; e deggase destribuire la dicta pena, cioè eie denare, co dicto de sopra allo primo capitolo.

Ancho che niuna persona non degga tenere niuna delle dicte meretrice nel dicto luoco dicto Malacocina nè altro luoco senza licentia deie dicte compratore o d'alcuno de loro nè niuno arbergatore nè arbergatrice nè niuno terrazano nè forestiere ella città de Peroscia borghe et soborghe, avetatore tenente arbergo non possa tenere nè receptare niuna da uno pasto en su, so la pena de C libre de denari a chi contra fecesse, e che meser lo Podestà e ciaschuno altro rectore del comuno de Peroscia sieno tenute e deggano enquirere e enquisitione fare per loro offitio contra eie sopra dicte arbergatore o arbergatrice a petitione deie dicte com-

pratore o d'alcuno de loro, e esse punire e condapnare en la dicta pena e partirse per lo modo che dicto è en gli altre capitogle, salvo che le predicte cose non s'entendano elglie dicte compratore nè en niuno de loro, cioè nella retentione predicta.

Ancho che se per caso fosse o entravenisse che le dicte compratore o alcuno d'esse percutesse alcuna delle dicte meretrice senza ferro e senza libitazione (1) de membro, e ancho che della dicta percossa none sequitasse morte, che niuno offitiale del comuno de Peroscia possa nè deggha procedere per cusa nè per enquisitione nè per niuno modo conoscere delle dicte percussione nè contra eie dicte compratore nè alcuno d'esse percotente, como dicto è de sopre non possono overo possano essere prese nè possano essere sostenute per la dicte cagione da niuno offitiale del comuno de Peroscia, so la pena aie dicte offiziagle de V^c libre de denare; la quale pena se deggha retenere ai dicte officiagle che contra fecesse al tempo del suo scentecato per lo comuno de Peroscia de facto.

Ancho per obviare aie forestiere e aie forebunde e aie becharine e aie vagabunde, acciò che le dicte meretrice o fante staiente ello dicto luoco non

(1) Leggi: *debilitazione.*

sieno esforzate, e per le sopra dicte cagione tolglere e ad esse obviare. E che aie dicte compratore e a ciaschuno de loro e a chi obligate fossoro al dicto Comuno per lo prezzo della dicta gabella overo comunanza sia leceto e possano per sua defesa portare per la cità borghe e soborghe de Peroscia omne arme da defendere e da ofendere senza alcuna pena. E che niuno offitiale del comuno de Peroscia contra de loro o d'alcuno de loro per la dicta cagione possa nè degga procedere per niuno modo, nè esse nè alcuno de loro condempnare per la dicta cagione, so la pena M ll. de denari; la quale pena lo sia tolta de facto al tempo del loro scentecato per gle loro scentecatore, so la pena agle scentecatore, che gle scentecassero, de doie cento libre de denare, se alle predicte cose fossero negligente o nol lo fecessero pagare la dicta pena. E niente meno omne processo facto o che se fecesse per loro per la dicta cagione non valgla ipso iure o per essa cagione, salvo che em piazza stochetto o guadreletto non possano portare, e si fossoro trovate esse o alcuno de loro cum guadrelecto o stochecto, che sieno ponite secondo la forma delgle statute del dicto Comuno.

Ancho che meser lo Podestà e qualunche altro offitiale del comuno de Peroscia sieno tenute e deg-

gano ad instantia e petitione deie dicte compratore e de loro ricolte o d'alcuno de loro de dare e de concedere la loro famelgla tante volte quante volte lo serà adomandata per gle dicte compratore o loro ricolte o per alcuno de loro o d'altre per loro nome, e mandare ad executione tucte e facte le sopra dicte e enfrascrepte cose, le quale se contengono neie sopradicte e enfrascripte capitogle, so la pena de doie cento livere de denare; la quale pena lo se degga tolglere de facto per gle loro scentecatore al loro scentecato, si fossero state niglegente a le predicte cose fare: e baste la pruova de doie testemonia.

Ancho che qualunche femena casaiuola, de qualunche stato conditione sia, la quale prestasse o ponesse el corpo suo per denare overo per guadagno fare, la quale avetasse ella città borghe e soborghe de Peroscia, la quale fosse rechieste o comandato per gle dicte compratore overo per alcuno de loro o de loro parte, che essa degga andare e stare e demorare ello dicto luoco usato del bordello, cioè ello renboco de Malacucina, e si non ci andasse o none obedisse, per ciaschuna fiada che gle serà comandato e none obedisse, che paghe de pena x ll. de denare; la quale pena lo se degga tolglere de facto per ciaschuno offitiale del comuno de

Peroscia, senza fare processo, a petitione deie dicte conperatore o d'alcuno de loro: e la pena se degga partire per terzo, como dechiarato è per gli altre capitoglie. A ciò e empertanto che eie dicte compratore o altre de loro degga provare emprima che essa sia femena che presta el corpo suo per denare per doie testemonia degne de fede overo per quatro testemonia de fama del vicinato d'essa femena; e che el comandamento sia suto facto baste la pruova de doie testemonia de odito o de veduta overo per scriptura piubeca per mano de publico notario. E se alcuna de le dicte femene e meretrice volesse stare o avetare separata dal dicto luoco del bordello, che non possa, so la dicta pena, senza licentia deie dicte compratore overo de alcuno de loro, a ciò e empertanto che quilla cotale, la quale volesse avetare separata da canto, como dicto è de sopra, che essa sia conesciuta da l'altre, e non possa nè degga andare per niuno modo per la città borghe e soborghe de Peroscia senza uno segnale, cioè uno bordone de panno roscio lungo tre deta e largo uno, el quale si degga portare ell'orcha (1) overo ella spalla ritta piubecamente e palese, so la pena de la frusta la quale contrafacesse.

(1) S'intende *sul dorso*, ed è tuttora in uso, fors'anche in qualche altra località dell'Umbria.

Ancho che eie dicte compratore sieno tenute de fare bandire almeno con una tromba per glie borghe e soborghe de Peroscia, che omne femena de qualunche stato o conditione sia, la quale preste el corpo suo per denare e aveta o demore ella città de Peroscia borghe e soborghe predicte deggha enfra octo di dal di del bandimento andare a stare ello dicto luoco publico del bordello, so la pena de la frusta.

Ancho che qualunche femena de qualunche stato o condictione sia, la quale preste o presterà el corpo suo per denare e avete o demora ella città borghe e soborghe de Peroscia e volgla stare e avetare en altre luoche ella città de Peroscia, che ello bordello, che enfra el termine de viij di deggha comparire denante aie dicte compratore e facciase scrivere, e faccia compositione con esse. E empertanto che porte el segno al modo sopradicto, so la pena de la frusta e de xxv ll. de denare; e ciaschuno ne possa essere acusatore, e aggia el terzo del bando, e el terzo eie dicte compratore, e l'altro l'uffitiale, provando con testemonia degne de fede o sofitiente, secondo la qualità del facto.

Ancho che eie sopra dicte compratore overo coloro, quagle prometteronno ella dicta comunanza overo gabella del bordello, sieno tenute e deggano

ello sequente dì polla promessa de dare buone e sofitiente ricolte: e se non ricoltasse, non degga avere vece che aquistasse, e niente meno se degga rebandire el dicto termene al loro dampno, e non s'entenda che la gabella sia loro, ancho sieno strecte a pagare per quillo che se entrovasse meno.

Ancho che coluie, a cuie serà stabilita la dicta comunanza overo gabella del bordello, sia tenuto de ricoltare de buone e sofitiente ricolte, e pagare la prima paga en fra el secondo dì de po lo stabilimento, e l'altre paghe com'è dechiarato elglie prime capitoglie; e se non pagasse e ricoltasse, quo (*sic*) dicto è, che eie sopra dicte oficiaglie o altre, a cuie se deputasse la dicta comunanza, non sieno tenute de dargle la dicta comunanza overo gabella, se non quanto sia de loro piacere. Ma maiuremente possano e a loro sia lecito de farla rebandire e venderla a dampno d'esse compratore, che non pagasseró, como dicto ène de sopra.

Ancho che compratore, a cuie se venderà la dicta comunanza, sieno tenute a suoie espese fare aregistrare la presente cedola della dicta comunanza ella cancelaria del comuno de Peroscia ello livero dua che sonno registrate l'altre cedole delle

comunanze del comuno de Peroscia, entra el termene de vinte di dal di della compra.

Ancho aciochè più prontamente se promecta e compere la dicta gabella a utile del Comuno, se adevenisse ch'el Santo Padre se partisse della città de Peroscia e non fecesse residentia ennessa, che dal di che partisse errieto s'entenda la dicta gabella essere rechaduta revoluta e recomprata al Comuno, none obstante ch'el tempo fosse fornito (1). E che el compratore d'essa gabella non possa essere constretto per niuno modo a pagare el prezzo d'essa gabella nè vece per lo tempo che venisse po el dicto dì, se non per rata del prezzo e de le vece e del tempo passato en quanto pagato none avesse. *Amen.*

(1) Pare che si abbia a leggere: *non fosse fornito.*

5

ALTRO ATTO DI VENDITA DELLA GABELLA DEL BORDELLO PER TRE ANNI (1402-1404).

In nomine Domini amen. Anno millesimo quadringentesimo secundo, indictione X, tempore domini Bonifatii pape noni, die ultimo mensis Iunii. Actum Perusii in Camera Massariorum comunis Perusii presentibus Petrutio Angelelli Pellutii de Perusio Porte Heburnee, Angelo Paulini precone de Porta Sancti Angeli, et Tomasso Meneci habitatoribus Perusii testibus rogatis.

Prudentes et circumspecti viri Martinus Francisci de Porta Heburnea, et Angelus Cagnecli de Porta Sancte Subxanne presentes Massarii comunis Perusii, vice et nomine dicti Comunis, et omni arbitrio et potestate eisdem in hac parte concessis datis et attributis per formam quorumcumque statutorum ordinamentorum seu regulationum comunis Perusii obligando dictum comune Perusii et res et bona dicti Comunis per infrascriptorum

omnium observatione, dederunt concesserunt, vendiderunt et tradiderunt Bartolomeo Tomasutii Porte Solis par. santi Florentii, presenti stipulanti et recipienti pro se et heredibus suis et cui ius suum concesserit, cui infrascripta comunantia stabilita fuit per dictos Massarios ad bampnimenta tamquam plus offerenti, omnes et singulos fructus redditus et proventus percipiendos et qui percipi et haberi potuerit de et ex comunantia postribuli comunis Perusii pro tempore trium annorum proxime venturorum, incipiendorum in kalendis mensis septembris proxime venturi, et ut sequitur finiendorum. Ad habendum, percipiendum et usufructandum et quicquid dicto operatori vel cui ius suum concesserit placuit pro dicto tempore faciendum, cum infrascriptis pactis et capitulis in infrascripta cedula contentis et declaratis, et modo consueto. Cuius cedule tenor talis est; videlicet:

Al nome d'Eddio amen. Vendase la gabella o vero comunanza del bordello per tempo de tre agne prosseme che verronno, comenzando adi primo de setembre del dicto anno per quillo prezo che ei dicte Massarè sironno en concordia collo

comparatore d'essa pagando el prezzo d'essa comunanza de mese in mese, ciò è ella fine de ciascuno mese per rata. E si el dicto comparatore non pagasse, che sia leceto e possalo essere chiuse gli usscia del luocho, e mectere al Comuno quillo che el dicto luocho del bordello per quilglie ai quali aspectasse le dicte paghe. Entendase colglie enfrascripte capitoli; ciò è:

Emprima che niuna meretrice forostiere o citadina o contadina, o qualunche altra se sia, de qualunche stato o conditione sia, avetante o che aveterà per lo dicto tempo nella città, borghe e soborghe de Peroscia, la quale prestasse o ponesse el suo corpo per denare, o vero per guadagno fare, possa nè degga stare nè avetare nè demorare ella città, borghe e soborghe de Peroscia, se non solamente ello luocho usato dicto de Malacucina, elle case poste ello dicto luocho, o vero en altro luocho dua ai dicte comparatore piacerà, so la pena de xxx livere de denare; la quale pena meser lo Podestà e meser lo Capetanio del comuno de Peroscia possa tolgliere e degga a chi contrafecesse a petitione dei dicte comparatore o d'alcuno d'esse de facto, recevuta la prova de doie testimonia; de la qual pena sia el terzo del comuno de Peroscia, el terzo de l'ufitiale, e l'altro

terzo dei dicte comparatore. E quisto s'entenda per la prima fiada. E per la seconda fiada sia pena cinquanta libre de denare, e deggase e possase tolgliere la dicta pena al modo sopradecto; e cusì se degga distribuire como dicto è de sopra. E la terza pena sia la frusta; e deggase frustare per la città, borghe e soborghe de Peroscia. E che ei dicte offitiaglie sieno tenute e deggano procedere a le dicte cose, a rechiesta e petitione dei dicte comparatore, so la pena de cc libre de denare a l'ufitiale che fosse negligente o dare la famelglia, o fare la executione de le dicte cose. Aciò e impertanto che ei dicte testemonia sieno degne de fede e sufficiente, secondo la qualità del dilicto e del facto.

Ancho che ei dicte uffitiali sieno tenute e debbiano a petitione e istantia dei dicte comparatore o d'alcuno d'esse fare inquisitione e procedere contra quille cotale femmene, le quale prestassero el corpo loro, como dicto è de sopra; e esse costregnere sì che avetano ello dicto luocho o in altro luocho dua che ai dicte comparatore piacerà, so la dicta pena ai dicte uffitiali.

Ancho che non sia niuna persona nè forostiera nè terrazana, nè de la città borghe nè soborghe de Peroscia, la quale degga nè possa receptare per

niuno modo niuna de le dicte meretrice, senza licentia dei dicte comparatore o d'alcuno de loro, so la pena de cento livere de denare per ciascuna fiada; la qual pena lo se possa tolgliere de facto per glie dicte offitiaglie si come se contiene ello dicto capitolo; la qual pena sia de quillo che farà la executione e de gli altre, come è dechiarato de sopra nel dicto primo capitolo, dividendo en tre parte.

Anco che ai dicte comparatore sia leceto e possano tenere le dicte meretrice en qualunche luocho per la cità, borghe e soborghe de Peroscia, che a loro parrà e piacerà, e colle dicte meretrice fare compositione e a loro tolgliere quilla quantitá che colloro sirà en compositione.

Ancho che le dicte meretrice o alcune de loro, le quale stessero o fossero ello dicto luocho de Malacucina, o in qualunche altro luocho stessero o staronno, non possano nè deggano andare per la cità, borghe e soborghe de Peroscia senza licentia dei dicte comparatore o d'alcuno d'esse, si none el di del sabbato, so la pena de livere diece de denare per ciascuna e per ciascuna fiada. E ciascuno ne possa essere accusatore e denumptiatore, e aggia el terzo de la dicta pena, e l'altro terzo l'ufitiale che condannerà e farà la executione, la

quale degga e possa fare de facto senza altro processo, recevuti doie testimonia de veduto.

Ancho che non sia veruno rectore o vero altro uffitiale del comuno de Peroscia, el quale degga nè possa de po el terzo suono de la campana nè ennante nè puoie a veruna ora, nè niuno de loro famelglia o vero de loro offitiaglie pigliare, menare, nè trare, nè fare trare de fuore del dicto luocho niuna de le dicte meretrice senza licentia del dicto comparatore. Nè ancho possano nè deggano pilgliare nè menare de nocte tempo ei dicte comparatore o alcuno d'esse, nè altro rufiano, el quale fosse ello dicto luocho, salvo per malefitio evidente commesso, o vero che fosse exbandito o condannato, so la pena de v^e livere de denare del loro salario. E de ciò deggano essere spetialmente sindicati dai loro sindicatore, al tempo del loro sindicato, a la pena ai dicte sindicatore de livere doiecento de denare per ciascuno de loro.

Ancho che si ei dicte comparatore, o alcuno d'esse o suo compagno o compagna a la dicta gabella, prestasse o prestassero alcuno denaio ad alcuna de le dicte meretrice, con carta per mano de notario o vero poliza per mano de mercatante, cambiadore, lanaio o spetiale scripto en alcuna de le sopradicte arte, o vero en presentia de doie te-

stimonia, che ciascuno uffitiale del comuno de Peroscia sia tenuto e degga, veduta la dicta carta e poliza, con le loro solempnità o substantialità, o vero recevuta la dicta pruova, pigliare, sostenere e incarcerare quilla cotale o vero quillo cotale, el quale o ei quaglie fossero stati prestati ei dicte denare, sì como aparesse per la dicta carta, poliza o vero pruova; e essa o vero esse non lassare senza licentia dei dicte comparatore, ciò è quilla cotale o vero cotali meretrice; non obstante qualunche ferie, anchora ad honore d'Eddio, o statuti del dicto Comuno che in contrario parlasse. E che niuna persona possa nè degga niuna de quille cotale che devessero pagare denaio niuno ai dicte comparatore o vero ad alcuno de loro al modo dicto de sopra, retenere nè receptare. E si la retenesse o receptasse, possa essere preso o vero presa al modo sopradicto. E non degga nè possa essere relassato nè relasata per fino a tanto che non averà pagato, so la pena al dicto offitiale che contrafecesse, o fosse negligente a le predicte cose, de doie cento livere de denare. E quiste cose s'entendano e aggiano luocho facta prima la protestatione per glie dicte comparatore o vero alcuno de loro al dicto retenente o receptante quilla cotale o cotaglie.

Ancho che si niuna persona pigliasse o menasse alcuna de le dicte meretrice per forza contra volontà d'essa o d'esse comparatore o alcuni d'essi, che ciascuno offitiale del comuno de Peroscia sia tenuto e degga ad istantia dei dicte comparatore o d'alcuno de loro fare pigliare quillo cotale o vero quilglie cotaglie che efforzassero alcuna de quille sopradicte meretrice, si como dicto è de sopra, so la pena de cento livere de denare del loro salario, si fossero negligente a fare pigliare ei sopradicte sforzante e menante per forza. E nel dare de la famelglia, che messer lo Podestà e messer lo Capetanio de la città de Peroscia deggano ad istantia e petitione dei dicte comparatore o d'alcuni d'esse procedere per modo de inquisitione contra quillo cotale o cotaglie che sforzassero; e esso o esse condempnare en cento livere de denare per ciascuno e per ciascuna fiada, so la dicta pena ai sopradicte offitiali del comuno de Peroscia, si fossero negligente.

Ancho che niuno vecturale nè niuna altra persona degga nè a lui sia leceto condurre o menare de fuore de la città e contado de Peroscia niuna de le dicte meretrice senza licentia dei dicte comparatore o d'alcuno de loro, so la pena de cento livere de denare per ciascuno e ciascuna fiada che

contrafecesse. E a ciascuno sia leceto de podere tornare la dicta meretrice che se n'andasse o che se n'andassero senza la dicta licentia, senza pena.

Anco che niuno cialdiere possa nè degga stare, nè intrare, nè demorare ello dicto luocho de Malacucina nè en altro luocho, ello quale le dicte meretrice stessero e demorassero, a petitione dei dicte comparatore o d'alcuno d'esse, so la pena de diece livere de denare al cialdiere che contrafecesse, e per ciascuna fiada; la qual pena glie se possa tolgliere de facto senza altro processo, recevuta la pruova summariamente per ciascuno de gli uffiiali del comuno de Peroscia. E deggase destribuire la dicta pena, ciò è ei denare, como dicto è de sopra ello primo capitolo.

Ancho che niuna persona degga tenere niuna de le dicte meretrice nel dicto luocho de Malacucina nè en altro luocho senza licentia dei dicte comparatore o d'alcuno de loro. Nè niuno arbergatore o arbergatrice nè niuno tenrazano nè forostiere ella citá de Peroscia, borghe e soborghe, avetatore, tenente arbergo, non possa tenere nè receptare niuna da uno pasto en su, so la pena de cento livere de denare a chi contrafecesse. E che messer lo Podestà e ciascuno altro rectore del comuno de Peroscia sia tenuto e degga inquirere e

inquisitione fare per loro offitio contra ei sopradicte arbergatore o d'alcuno de loro; e esse punire e condannare ella dicta pena. E partasi per lo modo che dicto è en gli altre capituli. Salvo che le predicte cose non s'entendano elglie dicte comparatore nè en niuno de loro, ciò è nella retentione predicta.

Ancho si per caso fosse o intervenisse che ei dicte comparatore o alcuno d'esse percotesse alcuna de le dicte meretrice senza debilitazione de membro, e ancho che de la dicta persona non ne siquitasse morte, che niuno offitiale del comuno de Peroscia possa nè degga procedere per accusa nè per inquisitione nè per niuno modo conoscere de le dicte percosse, ne contra ei dicte comparatore nè alcuno d'esse percutiente, come dicto è de sopra. Non possano o vero deggano essere prese, nè possano essere sostenute per la dicta cagione da niuno offitiale del comuno de Peroscia, so la pena ai dicte offitiaglie de v^c livere de denare, la quale pena se degga retenere al dicto offitiale che contrafecesse al tempo del suo sindicato per lo comuno de Peroscia de facto.

Anco per obviare ai furiose, furibonde, beccarine e ai vagabunde a ciò che le decte meretrice o facte staente ello dicto luocho, non sieno sforzate;

e per le sopradicte cagione tolgliere e obviare ad esse; e che ai dicte comparatore e a ciascuno de loro e a chi obligati fossero al dicto Comuno per lo prezzo de la dicta gabella o vero comunanza, sia leceto e possano per loro defesa portare per la città, borghe e soborghe de Peroscia omne arme da defendere e da offendere, senza alcuna pena; e che niuno offitiale del comuno de Peroscia contra de loro o d'alcuno de loro per la dicta cagione possa nè degga procedere per niuno modo, nè esse nè alcuno de loro condannare per la dicta cagione, so la pena de mille livere de denare; la qual pena glie sia tolta de facto, al tempo del suo sindicato per li suoi sindicatore che glie stentecasse (*sic*), so la pena de doiecento livere de denare ai dicte sindicatore, si a le dicte cose fossero negligente, e non glie fecessero pagare la dicta pena; e nientemeno omne processo facto, o che se facesse per loro per la dicta cagione, non valglia ipso jure e per essa cagione; salvo che en piaza stocchecto nè guaderlecto non possano portare, e si fossero trovate esse o alcuno de loro con guaderlecto o stocchecto, che sieno punite secondo la forma de glie statuti del comuno de Peroscia.

Ancho che meser lo Podestà e qualunche altro offitiale del comuno de Peroscia sieno tenuti e

deggano ad istantia e petitione dei dicte comparatore e de loro ricolte o d'alcuno de loro dare e concedere la loro famelglia tante volte quante lo sirà adomandata per li dicte comparatore e loro ricolte o per alcuno de loro o d'altre per loro nome; e mandare ad esecutione tucti ei facte e sopradicte e infrascripte cose, le quale se contengono nei sopradicte e infrascripte capituli, so la pena de doiecento livere de denare; la qual pena lo se degga tolgliere de facto per glie loro sindicatore al loro sindicato, si fossero stati negligente a le sopradicte cose fare: e baste la pruova de doie testimonia.

Ancho che qualunche femmena casaiuola, de qualunche stato o conditione sia, la qual prestasse o ponesse el corpo suo per danare o vero guadagno fare, la quale avetasse ella città borghe e soborghe de Peroscia, la quale fosse rechiesta o vero che fosse comandato per glie dicte comparatore o alcuno de loro o da loro parte, degga andare a stare e demorare ello dicto luocho del bordello, ciò è ello rembocco de Malacucina; e si non ci andasse e non ubidisse per ciascuna fiada che glie sirà comandato paghe de pena diece livere de denare; la qual pena de facto glie se possa tolgliere per ciascuno offitiale del comuno de Peroscia, senza

fare processo, a petitione dei dicte comparatore, o d'alcuno de loro; e la pena se degga partire per terzo, come è dechiarito per gli altre capitoglie. A ciò e impertanto che ei dicte comparatore o altre de loro degga provare, che essa sia femmena che preste el corpo suo per denare, per doie testimonia degne de fede, o vero per quactro testemonia de fama del vicinato d'essa femmena; e che el comandamento sia suto facto, baste la pruova de doie testemonia de udito o de veduto, o vero per scriptura piubecha per mano de piubecho notario; e si alcuna de le dicte femmene e meretrice volesse stare e habitare separata dal dicto luocho del bordello, che non possa, so la dicta pena, senza licentia dei dicte comparatore o vero d'alcuno de loro. A ciò e impertanto che quilla cotale, la quale volesse avetare separata da canto, como dicto è de sopra, che essa sia conosciuta da l'altre; e non possa nè degga andare per niuno modo per la città borghe e soborghe de Peroscia senza uno segnale, cioè uno bordone de panno rosscio lungo tre deta e largo uno, el quale si degga portare ell'orcha, o vero ella spalla ricta, publicamente e palese, so la pena de la frusta a la quale contrafecesse.

Ancho che ei dicte comparatore sieno tenuti de fare bandire almeno con una tromba per li borghe

e soborghe predicte, che omne femmena de qualunche stato o conditione sia, la quale prestasse el corpo suo per denare e avete e demore ella città de Peroscia, borghe e soborghe predicte, degga enfra octo di del bannemento andare e stare ello luocho publico del bordello, so la pena de la frusta.

Ancho che qualunche femmena de qualunche stato o conditione sia, la quale preste o presterà el corpo suo per denare, e avete e demore nella città borghe e soborghe de Peroscia, e volglia stare e avetare en altro luocho ella città de Peroscia, che ello bordello, che fra el termine de octo di degga comparire denanze ai dicte comparatore e faciase scrivere e faccia compositione con esse; e inpertanto che porte el segno al modo sopradicto, so la pena de la frusta e de XXV livere de denare. E ciascuno ne possa essere accusatore, e aggia el terzo del bando, el terzo ei dicte comparatore, e l'altro terzo l'ufitiale; provando con tre testemonia degne de fede e sufficiente, secondo la qualità del facto.

Ancho che ei sopradicte comparatore o alcuno de loro, ei quali promecteronno ella dicta comunanza overo gabella, sieno tenute e deggano el sequente di de po la promessa dare buone e suffitiente ricolte. E si non ricoltasse non degga avere

vece che aquistasse; e nientemeno se degga rebandire al dicto termene a loro danno; e non s'entenda che la gabella sia loro: ancho sieno strecte a pagare per quillo che sen trovasse meno.

Ancho che cului, a cui sirà stabilita la dicta comunanza o vero gabella del bordello, sia tenuto de ricoltare de buone e sufficiente ricolte e pagare el prezzo d'essa ai termene dechiarate de sopra. E si non pagasse e non ricoltasse, como dicto è, che ei Massare del Comuno e altre offitiali, a cuie spectasse la dicta comunanza, non sieno tenuti de darlo e de lasarlo la dicta comunanza se non quanto sia de loro piacere. Ma maiuremente possano e a loro sia leceto de farla rebandire e venderla a danno d'esse compratore, che non pagassero, como dicto è de sopra.

Ancho ch'el comparatore, a cui se venderà la dicta comunanza, sia tenuto a suoi spese fare registrare la presente cedola de la dicta comunanza ella cancellaria del comuno de Peroscia ello livero, dua sono registrate l'altre cedole de le comunanze del comuno de Peroscia, en fra el termene de vinte dì dal dì de la compera.

Dantes et concedentes dicti Massarii, nomine quo supra, eidem emptori, ut supra

stipulanti, omnia et singula iura et actiones reales et personales, utiles et directas, tacitas et expressas, perentoreas et civiles, generales et universales, et omnes alias, que et quas dicti Massarii et dictum comune Perusii habent et habere possunt, videntur et sperant in et pro dicta comunantia seu gabella postribuli exigenda secundum formam dicte cedule pro supradicto tempore, ponentes dictum emptorem ut supra recipientem in dicta comunantia seu gabella in locum ipsorum et comunis Perusii, et ipsum procuratorem ut in rem suam constituentes pro dicto tempore trium annorum. Ita ut admodo et deinceps dictus emptor possit pro dictis fructibus et proventibus percipiendis pro dicto tempore, adversus quamcumque personam agere, petere, causari, excipere, replicare, finire et refutare, confiteri et negare, experiri, seseque tueri, confiteri et negare in iuditio et extra, et omnia et singula facere, gerere et exercere, que quilibet verus dominus de huiusmodi rebus facere et exercere potest. Et que dicti Massarii et dictum comune Perusii exercere po . . . . . ad habendum tenendum, possidendum, utendum et fruendum, et quicquid eidem emptori, suisque heredibus,

et qui jus suum concesserit placuerit per dictum tempus trium annorum faciendum, secundum tamen formam et tenorem dicte cedule, promictentes, nomine quo supra, eidem emptori ut supra recipienti, quod de dicta comunantia et gabella, aut de fructibus ipsius per dictum tempus trium annorum, nemini totaliter aut particulariter jus et datum cessum vel concessum, nec dabitur in futurum, quod eidem emptori vel suis heredibus, aut cui jus suum concesserit, seu huic contractui sit aliqualiter nociturum. Quod si apparuerit datum vel concessum promiserunt nomine antedicto ipsum jus pro dicto emptore reacquirere, et eum eius heredes et bona indempnem et indempnia conservare. Quam gabellam sive comunantiam precario nomine dicti emptoris et pro eo se constituerunt possidere, donec ipsius gabelle pro dictis fructibus possessum accepit corporalem. Quam accipiendi, intrandi et detinendi sua propria auctoritate eidem emptori dederunt et contulerunt, adveniente tempore supradicto, plenam licentiam et liberam potestatem. Et nichilominus eius possessionem pro dictis fructibus promiserunt nomine antedicto eidem emptori dare et tradere liberam racuam et ex-

peditam, et a nemine occupatam, detemptam vel apprehensam. Et de predictis non movere nec moveri facere eidem aliquam litem, questionem seu controversiam, nec moventi consentire; sed potius ipsam gabellam aut comunantiam pro dictis fructibus percipiendis per dictum tempus legitime ab omni homine, persona, comuni, corpore, collegio et universitate defendere, auctorizare et guarentare, statim lite mota et se liti et questioni offerre, et in se iuditium et causam suscipere et ad finem perducere, in omni curia ecclesiastica et seculari, omnibus comunis Perusii sumptibus et expensis iudicis decimis, advocatoris et procuratoris, et ita et taliter facere et curare quod ad iuditium admicletur. Et intelligatur . . . . . ius denumptiandi eidem pacto nomine antedicto remictentes. Quam quidem venditionem et omnia et singula supradicta et infrascripta fecerunt et promiserunt dicti Massarii, nomine dicti comunis Perusii, eidem emptoris, pro eo quia ipse Bartolomeus emptor per se et suos heredes obligando se et omnia sua bona presentia et futura pro observatione supra et infrascriptorum, promisit et convenit dictis Massariis presentibus stipulantibus et recipientibus

pro comuni Perusii et pro camera Massariorum dicti Comunis, aut cui dictum Comune jus suum concedet, dare solvere et numerare cum effectu centumviginti florenos auri boni et puri ad iustum pondus comunis Perusii pro quolibet anno dictorum trium annorum solvendorum in terminis supra in cedula supradicta contentis et declaratis. Et etiam promisit facere et adimplere et executioni mandare ex parte sua omnia et singula, que in supradicta cedula et capitulis ipsius continentur et declarantur.

Pro quo quidem Bartolomeo et eius precibus et mandatis fideiusserunt:

Antonius Monaldulii faber porte Solis et parochie Sancti Simonis

Ser Angelus magistri Lippi porte Solis et parocchie Santi Floreniti, et

Tomas Nicolai alias Masscioglie dicte porte et parochie.

Qui et quilibet eorum in sollidum scientes se ad hec non teneri, tamen eorum propria libera et spontanea voluntate, et ex certa scientia et non per errorem, per se et eorum heredes obligando se et omnia et singula eorum et cuiuslibet eorum bona mobilia et immobilia, pre-

sentia et futura una et simul cum dicto Bartolomeo emptore pro observatione omnium et singulorum supra et infrascriptorum ad hec omnia et singula supradicta, et ad dictum pretium ut supra solvendum se principales debitores constituerunt et teneri voluerunt quilibet eorum in sollidum. Renumptiantes inter se ad invicem dicte partes nominibus quibus supra exceptioni non facte dicte venditionis et non factorum et non promissorum omnium et singulorum supra et infrascriptorum, rey non sic geste, et non celebrati contractus et omni alii legum et iuris auxilio, consuetudini et statuto. Et benefitiorum novarum costitutionum de fideiussoribus, et pluribus reis debendis. Que omnia et singula supra et infrascripta promiserunt inter se ad invicem dicte partes nominibus antelatis facere tenere attendere et observare ac solvere modis predictis. Et dampna expensas ac interesse reficere et in nullo contrafacere vel venire, sub pena dupli pretii supradicti. Quam penam pars non observans alteri parti observanti dare et solvere promisit solempni stupulatione nominibus quibus supra. Et pena soluta vel non hec omnia tamen semper rata sint et firma. Et de predictis

omnibus et singulis et de pena solvenda si commissa fuerit promiserunt nominibus quibus supra inter se ad invicem dicte partes facere confessionem coram iudice comunis Perusii et quolibet iudice competenti ad petitionem porte petentis.

Ego Benedictus ser Petri de Perusio porte Heburnee imperiali auctoritate notarius et nunc notarius dictorum Massariorum predictis interfui et ea rogatus mandato dictorum Massariorum scripsi et pubblicavi.

6

LE DONNE PUBBLICHE SONO LIBERATE DALLA GABELLA DEL BORDELLO (1424-1425)

(Annali Decemvirali, ann. 1425 fol. 38)

Il legato pontificio di Perugia e dell'Umbria (frate Antonio Corario veneziano, vescovo Portuense) chiamato il Cardinale di Bologna, emanò un decreto il 25 Novembre 1424, col quale in terzo luogo si stabiliva:

Quod meretrices seu famule in publico comunis Perusii postribulo prostitute a solutione

gabelle postribuli et prostitutionis huiusmodi sint immunes libere et exempte ab hodie omnibus temporibus sequturis, ad quam solvendam et prestandam deinceps teneantur.

Tale decreto fu bandito dai Priori delle Arti il giorno 8 Decembre 1425, col consenso e con l'approvazione del governatore Pier Donato vescovo di Venezia, successore del cardinale di Bologna, *qui asseruit habuisse ex literis sibi de romana Curia trasmissis de mente et voluntate s. d. n. Pape pro comodo utilitate et bono Comunitatis perusine.*

7

ORDINANZA DEI PRIORI DELLE ARTI, CHE OBLIGA LE MERETRICI A TENERE LORO STANZA NEL BORDELLO DELLA MALACUCINA.

(Annali Decemvirali, an. 1436 fol. 5)

Ordinamentum quod meretrices non possint exercere nisy in postribulo deputato.

Anno 1436 die Veneris v Ianuarii.

. . . . . .

Item cum meretrices, quibus deputatur certus locus in civitate Perusii, qui dicitur Malacucina,

ubi prostitute sunt, ipsarum meretriculare exercitium debent et non alibi exercere, a quibusdam temporibus citra et presentialiter contra omnem honestatem dictum ipsarum exercitium meretriculare et coitum gerant et exerceant plerumque in aliis locis dicte civitatis, quam in loco postribulo eisdem deputato; ex quo et dedecus et verecundia publice et privatim sequitur, ad ipsarum lassivarum et inhonestatem refrenandam et cohercendam, ne in alio loco quam in deputato postribulo exerceant aut operentur providendum esse videtur, cum inpositione pene eisdem meretricibus exercentibus actum meretricularem et coytum alibi quam in loco supradicto, etiam quibuscumque ipsarum domibus receptantibus aut permictentibus huiusmodi meretricularem choitum fieri et exerceri per eas. His omnibus primo die precedenti propositis et narratis inter prefatos m. d. Priores, exibitisque consiliis, et facto et misso inter eos solenpni partito ad bussolam et fabas albas et nigras, secundum formam statuti et ordinamentorum comunis Perusii, et obtento per omnes decem Priores, mictentes et restituentes in bussolam ipsorum fabas albas del sic, nulla faba nigra seu restituta in contrarium. Et hodie inter dominos Camerarios numero xxxviiij exibi-

tisque consiliis et facto ac misso solenpni partito ad bussolam ed fabas albas et nigras, secundum dictorum exigentiam statutorum, et obtento per xxxvj Camerarios, qui miserunt et restituerunt in bussolam ipsorum fabas albas del sic, non obstantibus tribus Camerariis, qui miserunt in bussolam ipsorum fabas nigras del non in contrarium predictorum, prefati domini Priores et Camerarii in unum existentes in dicto Consilio collegialiter congregati, volentes pro honestate honore et decore comunis Perusii providere ad refrenandam et cohercendam presumptionem et audatiam dictarum meretricuum, ne ipsam libidinem choytum et meretriculare exercitium alibi seu in alio loco civitatis et burgorum civitatis eiusdem exercere aut operari presumant, ymo metu pene exercere alibi abstineant, ex omnibus arbitriis auctoritate potestate et baylia eisdem quomodocumque et qualitercumque concessis et atributis, tam simul quam divisim, omnibus modo via iure et forma, quibus melius et efficatius potuerunt, providerunt deliberaverunt statuerunt et reformaverunt, quod nulla meretrix audeat vel presumat quovis modo gerere facere et exercere choytum exercitium libidinosum et meretriculare in alio quovis loco publice vel occulte civitatis et burgorum predictorum quam

in postribulo ordinato et deputato in civitate predicta, qui dicitur Malacocina ad prostituendum ipsarum corpora coytu et libidini, sub pena et ad penam xxv libr. den. vice qualibet et cuilibet meretrici contrafacienti, applicandam pro medietate Camere comunis Perusii, pro alia medietate offitiali executionem facienti de pena predicta. Et similiter penam incidere censeatur quelibet receptans dictas meretrices aut aliquam ipsarum in domo seu domibus suis propriis vel conductis ad huiusmodi exercitium et choitum seu libidinem alibi exercendo, quam in postribulo supradicto, vice qualibet contrafacienti exequendam et auferendam de facto, et applicandam ut supra, quibuscumque in contrarium facientibus non obstantibus, quibus quo ad premissa derogaverunt et derogatum esse voluerunt.

8

I PRIORI DELLE ARTI OBBLIGANO I PROPRIETARI DELLE CASE POSTE NELLA MALACUCINA DI RIDURRE A DUE BOLOGNINI AL GIORNO LA PENSIONE DI CIASCUNA MERETRICE.

(Annali Decemvirali, ann. 1452 fol. 158)

Lex pro reformatione pensionis lupanarii.

Die veneris xxviiij Novembris (1452).

Prelibati m. d. Priores existentes collegialiter congregati in audientia ante capellam palatii eorum residentie in unum novem presentes et in concordia, absente Giliocto Gregorii de Porta Solis priore pro arte Cambii eorum sotio et collega; Considerantes et habentes notitiam coram eis esse humiliter suplicatum narratum comperitumque petitionem quandam esse exibitam huiusmodi sub tenore, videlicet:

M. D. V.

Exponitur humiliter et devote pro parte vestrorum fidelissimorum servitorum famulorum omnium et singulorum Theotonicorum, Francigenarum et aliorum forensium moram

trahensium seu trahere volentium in civitate Perusii cum eorum famulis et feminis, retinentium ipsas in loco publico civitatis Perusii, exponentium: quod cum in civitate Perusii sit orta quedam abusiva consueludo, quod hospitatores retinentes hospitia in rembuco Polaiolorum, et retinentes domum publicum percipiunt et percipere volunt a dictis hominibus, retinentibus ibidem eorum famulos et feminas, et a dictis feminis bol. tres pro pensione dictarum domorum pro quolibet et pro diurna et nocturna pensione et pro pensione lectorum: que consuetudo in preteritum non fuit observata. Sed consueludo erat, quod solumodo accipiebant bol. duos; propter que dicti exponentes sentiunt se enormiter lesos et gravatos. Et quia dicti exponentes debita que contrahunt cum dictis hospitatoribus retinentibus dictum locum publicum occaxione dicte pensionis minime satisfacere possint. Necesse enim est eis a civitate et comitatu Perusii absentare et se trasferre in alienas parles aut in carceribus morare et moram trahere, quia maiores sunt expense quam lucrum. Et predicta omnia tendunt in dampnum civitatis Perusii, quia occasionibus predictis dicti forenses cum eorum

feminis se ad civitatem Perusii conferre nolunt, actentis maxime pensionibus et lucris tenuissimis. Ideo m. d. P. humilissime confugiunt, ut dignientur, et v. m. d. pietatis intuitu et misericordie ordinare reformare, quod dictis hospitatoribus retinentibus locum publicum sive loca publica in civitate Perusii non liceat pro pensionibus predictis, tam pro domo, ubi residentiam faciunt nocte et die et lecto, quam pro camora ubi ad ipsam artem exercendam moram trahunt, accipere et consequi a dictis exponentibus nec ab eorum feminis nisi solum et dumtaxat quantitatem et summam duorum bol. pro quolibet die et nocte, adeo quod dicti exponentes et alii in futurum se venientes ad civitatem Perusii cum eorum feminis non cogantur nisi ad solvendum duos bol. pro pensionibus predictis, sub penis per vos declarandis, cum pro mercede predicta multi essent qui dictas domos et locum seu loca publica ad pensionem accipere vellent a dominis et patronis dictarum domorum, aliqua consuetudine et aliquibus in contrarium facientibus non obstantibus, quibus quod predicta placeat v. m. d. ex certa scientia derogare, aliquo non obstante.

Quibus intellectis examinatis et diligenter requisitis prefati m. d. Priores, videntes et cognioscientes narrationem impetrationem et suplicationem predictam fore exaudiendam et executioni mandandam, et ob eam in re publica perusina maximam fore devenendam utilitatem et ampliandam et comodum non modicum dictis civibus perusinis resultandum, tum pro victu et gubernatione ipsorum forensium, qui in hac civitate ad moram traendam veniunt; in qua actentis pensionibus maximis dictarum domorum camare et lectorum et lucris tenuissimis, se conferre nolunt, tum quoque pro indumentis eorum calciamentis a civibus emendis per dictos forenses, tum quoque etiam ex aliis pluribus notabilibus de causis. Intendentes quoque prelibati m. d. Priores circa predicta utiliter salubriter et diligenter providere, et dicti ospitatoribus insatiabilem auri et pecunie cupiditatem ultra modum refrenare, et ad lucrum debitum debitumque modum ipsos reducere, ac dictis pensionibus providere in hospitatores recipiendis et consequendis, taxam imponere et delimitare pro utilitate rei publice conservanda et amplianda. Idcirco hac re proposita inter ipsos, et habitis pluribus ratiociniis et colloquiis sepe et sepius, ac matura deliberatione prehabita: et

facto posito et misso partito ad bussolam et fabas albas et nigras, secundum formam statutorum, et solempniter optento per omnes novem mictentes et restituentes eorum fabas albas del sic, nulla nigra in contrarium reperta; ex omnibus arbitriis auctoritatibus potestatibus facultatibus bayliis eis ac eorum offitio quomodolibet concessis coniunctim vel divisim et attributis per formam quoruncunque statutorum ordinamentorum reformationum et decretorum comunis Perusii, et omni meliori modo via iure et forma, quibus magis et melius potuerunt, statuerunt ordinaverunt deliberaverunt et reformaverunt ac decreverunt, quod nullus hospitator cuiusqunque existat facultatis et conditionis hospitia retinens in rembucco poialorum (1) et retinens loca vel locum publicum ibidem vel in eius circumstantiis et locis propinquis nec altero eorum audeant possint debeant nec presumant ab aliquibus teotonicis francigenis et aliis quibuscumque forensibus, morantibus moramque trahentibus seu tradere (*sic*) in civitate Perusii volentibus cum eorum famulis et feminis eas retinentibus seu retinere volentibus in ipsis locis seu loco publico ad servitia faciendum et

(1) Leggi: *polaiolorum.*

prestandum et ad eorum corpora submictendum more meretricis et lupararie percipere consequi petere suscipere vel habere pro pensionibus domorum camerarumque, in quibus dicte mulieres eorum exercent artem et residentiam continuam faciunt, tum dicti forenses tumque etiam dicte eorum femine die noctuque, nec pro pensione lectorum per ipsos hospitatores predictos accomodatorum et in futurum accomodantium pro usu cuiuslibet eorum more solito, nisi solum et dumtaxat quantitatem et summam duorum bolognienorum perusinorum pro quolibet ipsorum forensium inter ipsum et eius famulam et feminam predictis pensionibus diurnis et nocturnis, directe vel indirecte; ita quod dicti forenses nec eorum alter inter ipsum et eius feminam ac famulam, ut prefertur, cogi possint nec cogantur ad solvendum ex dictis diurnis et noturnis pensionibus, nisi solum taxam et quantitatem duorum bol.; et maiorem quantitatem minime solvere teneantur vel ad eam solvendum inquietantur et molestentur nec compellantur; mandantes ac iubentes dictis omnibus hospitatoribus et lupanaria retinentibus et cuilibet eorum, ut contra predicta actentare venire nec contra facere minime debeant, sub pena quinquaginta librarum denariorum cuilibet

contrafacienti, cuius medietas sit comunis Perusii, quarta pars offitialis executionem facientis contra predicta non servantes, et pars alia quarta denumptiantis. Et nihilhominus predicta servare debeant ac executioni mandare. Precipientes etiam et mandantes omnibus offitialibus forensibus comunis Perusii tam presentibus quam futuris, ut ex offitio a singulis et omnibus predicta observari adimpleri et mandari executioni faciant teneantur et debeant; et contra repertos culpabiles et venentes ac actentantes contra predicta per viam inquisitionis procedere et eos condempnare ad dictam penam solvendam, pena ipsis offitialibus librarum quinquaginta, solvenda ut supra, aliquibus in contrarium facientibus non obstantibus; quibus quoad predicta expresse derogaverunt et pro derogatis haberi voluerunt et mandaverunt ac si de ipsis specialis hic mentio facta fuisset et fieri opporteret, et maxime non obstante dicta consuetudine.

9

SI DA ESECUZIONE AL DECRETO PRECEDENTE, CONFERMATO DA PIETRO DEL MONTE, VESCOVO DI BRESCIA E GOVERNATORE DI PERUGIA (an. 1452).

(Annali Decemvirali, an. 1452 fol. 265).

Presentatio decreti super confirmatione legis super lupanari.

Die Lune mensis Decembris (an. 1452).

Veniens et existens coram m. et ex. dominis dominis Prioribus Artium civitatis Perusii, existentibus collegialiter in unum congregatis in audientia ante capellam palatii eorum residentie, Iacobus Gualterii dicto Cospino de Barbaria de Alemannia, hospitator et in presentiarum moram trahens in civitate Perusii, suo proprio nomine et vice et nomine omnium et singolorum Teotonicorum Francigenarum et aliorum forensium, moram trahentium et trahere volentium in civitate Perusii cum eorum famulis retinentium ipsas in loco publico civitatis Perusii, vel alterius eorum; et pro omnium iure et interesse tam sibi quam predictis seu alteri eorum, tam in presenti futuroque tempore quolibet

conpetentibus ac competituris, et coram eis exibuit obtulit et produxit ac presentavit infrascriptum rescriptum seu decretum r.mi in Cristo patris et domini dómini Petri Dei et apostolice sedis gratia episcopi brixiensis, Perusii et eius cómitatus fortie et districtus pro sancta romana Ecclesia et sanctissimo domino nostro Nicolao papa quinto divina providentia gubernatoris, sigillatum et munitum eius proprio parvo sigillo sculpto cum literis super montem, et subscriptum propria manu ipsius r. d. Gubernatoris circa finem, et in fine subscriptum manu Andree cancellarii dicti r. d. G. pro confirmatione ordinamenti et reformationis edite sub die xxiij novembris predicti anni propria manu mei notarii infrascripti per dictos m. d. Priores snper pensionibus recipiendis per retinentes lupanaria et loca publica in civitate Perusii; cuius quidem tenor sequitur infrascriptus, et est talis, videlicet:

R. D. V.

Exponitur humiliter et devote pro parte vestrorum fidexiorum servitorum omnium et singulorum Theotonicorum Francigenorum et aliorum forensium, moram trahentium seu trahere volentium in civitate Perusii cum earum famulis et feminis, ipsas in lupanari

retinentium seu retinere volentium; quod cum pro parte dictorum exponentium fuerit coram Prioribus civitatis Perusii nunc in offitio presidentibus, exibita et producta quedam supplicatio continens hoc in effectu: Quod ad presens in civitate Perusii sit orta quedam abusiva consuetudo, quod hospitatores retinentes hospitia et lupanar in rembuccho Polaiolorum et in eius circumstantiis percipiunt et percipere volunt a dictis exponentibus seu ab eorum feminis pro pensione domorum camerarum et lectorum, tam ubi moram trahunt die ac nocte bol. tres, in grave dampnum dictorum exponentium, a qua solutione et pensione dicti exponentes sentiunt se enormiter lesos et gravatos, cum lucrum sit tenue et expense maxime. Ideo recursum habuerunt ad Priores civitatis Perusii, ut dignarentur ordinare et reformare, quod hospitatores retinentes locum seu loca publica in civitate Perusii non possint percipere et consequi a dictis exponentibus occaxione predicta, nisi solum et dumtaxat summam et taxam duorum bol. die quolibet, pro ut de predictis plene et late costat in dicta supplicatione. Et videntes petitionem dictorum exponentium esse iustam et consonam rationi, et

hoc redundare in utilitatem comunis Perusii, ad hoc ut forenses prontius veniant in civitate Perusii ordinaverunt statuerunt reformaverunt, quod dicti hospitatores, retinentes locum seu loca publica in rembuccho Polaiolorum et in eius circumstantiis, non audeant nec presumant a dictis exponentibus percipere et consequi nisi summam et taxam duorum bol. pro pensionibus supradictis, pro ut de prediclis plene et late constat manu ser Mactei Iacobi Vestri notarii prefatorum Priorum; ad que dicti supplicantes se referunt. Et re vera R.me D. iam de consuetudine erat, quod dicti hospitatores non percipiebant a forensibus ibidem cum eorum feminis moram trahentibus, nisi solum et dumtaxat summam duorum bol. pro predictis de causis. Ideo dicti exponentes ut famuli minimi ad gremium R. D. V. refugiunt, ut dignietur eadem R. D. V. pietatis intuitu et misericordie dictum ordinamentum et reformationem ut supra factam per prefatos Priores manu dicti ser Matei eorum notarii confirmare et approbare, et mandare ab omnibus inviolabiliter observari debere, sub penis et censuris in dicta lege contentis. Et dicte legi et reformationi perpetuo valitudinis addicere mu-

nimentum et ipsam robur perpetuo valitudinis optinere et suplere in ea omnes et singulos defectus, si qui essent, aliquibus in contrarium facientibus non obstantibus; et non obstante dicta consuetudine, quibus quoad predicta et alia ex certa scientia R. D. V. placeat expresse derogare, aliquo non obstante; et hoc de V. R. D. gratia speciali et proprio vestro motu, quem Altissimus ad vota conservet et augeat.

In fine vero dicti rescripti et decreti et de alterius manus lictera ipsius rescripti penitus et omnino diversa ac disimili erant scripta verba infrascripta, videlicet: *manu propria ipsius r. d. p. Gubernatoris, videlicet: Approbamus et confirmamus supradictam legem, ut petitur: et mandamus eam ab omnibus offitialibus observari, et executioni mandari. P. Episcopus Brixiensis gubernator etc.* Postquam in fine dicte signature de alterius manus lictera sic apparet scriptura, videlicet: *Datum Perusii die nona Decembris mccccliij. A n d r e a s.*

Quod quidem rescriptum et decretum et omnia et singula in eo contenta petit dictus Iacobus alias Cospino quibus supra nominibus admitti et ipsum

exequi et executioni mandari, prout et sicut in eo continetur et apparet.

Qui domini Priores, existentes ut supra collegialiter congregati omnes decem, auditis predictis, et viso et intellecto dicto rescripto seu decreto r. d. Gubernatoris, cuius tenor supra apparet, ipsum decretum et rescriptum gratanter receperunt, et cum ea debita reverentia qua decuit acceptaverunt et admiserunt, et in quantum opus sit ad eiusdem maioris roboris efficaciam, provisionem legem reformationem per eosdem reformatum factum et conditum in die xxiiij novembris prefati anni presentis manu mei notarii super singulis predictis de novo approbaverunt ratificaverunt emologaverunt et confirmaverunt in omnibus et per omnia, et sub penis ac censuris, prout in ipsa reformatione latius continetur. Et mandaverunt eam ab omnibus observari et observari facere secundum sui continentiam, sub pena in ea contenta. Nec non ad hoc, ut nullus de dicto rescripto et decreto pretendere valeat ignorantiam, et ut omnibus innotescat mandaverunt michi Mateo eorum notario infrascripto, ut ipsum decretum et rescriptum hic de verbo ad verbum ponerem et registrarem ad perpetuam rei memoriam predictorum. Et sic eorum mandato registravi, ut supra continetur.

10

DELIBERAZIONE DEI PRIORI DELLE ARTI SULLE SUPPLICHE DEI CONDUTTORI DEL POSTRIBOLO (1453).

(Annali Decemvirali, an. 1453 fol. 22)

Cum ad notitiam nonnullorum hospitatorum existentium et retinentium hospitia in rembuccho Polaiolorum civitatis Perusii, quod nonnulli francisenes et teotonici et nonnulli alii forenses, moram traentes in dictis ospitiis cum famulis eorum, vel traere volentes in futuro, impetraverint a r.^{mo} domino Gubernatore civitatis Perusii et a m. d. d. precessoribus dictorum dominorum Priorum nonnulla rescripta prohibentia, quod dicti hospitatores non possint nec debeant consequi nec habere a volentibus stare et manere pro quolibet die naturali solum et dumtaxat solidos quinque pro quolibet et quolibet die, prout late constat manu ser Matey Iacobi ..... de Perusio eorum notarii. Et dicti hospitatores et hospitatrices quedam exposuerunt coram presentibus d. P. predictis cum non fuerit nec sit equum et iuri consonum, quod imponatur

dictis hospitatoribus et hospitatricibus dictum honus et consequi non possint a dictis hospitatis et hospitandis illud quod semper consuetum fuit, attento quod voluntarie et sponte veniunt et non coacte ad hospitandum in dictis hospitiis. Quamobrem prefati et infrascripti produxerunt infrascriptas supplicationes infrascripti tenoris et continentie, videlicet:

Exponitur humiliter et devote pro parte omnium hospitatorum et hospitatricium retinentium et retinentia ospitiâ in rembucco Polarolorum existenti in medio inter Plateam Magnam et Plateam Supramuri civitatis Perusii, quod cum dicta hospitia in dicto loco sint maioris costus et solvantur maiores pensiones per conductores locatoribus quam in aliquo alio loco, et habeant maiores fructus quam aliquod aliud hospitium in dicta civitate, et inter alias ospitatrices reperitur quedam domina Isabetta Gramani, que habet de exitu quolibet die, computatis pensionibus et lectis et salario dictarum famularum, libras tres et solidos qualuordecim denariorum verum quare dicta domina prô mercedibus et stantia domus et hospitium computatis nocte cum ygnie in spatio predicto et lectis, ut possint in dicto ospitio

resistere et subvenire et . . . . . dando predicta et faciendo dictas comoditates Teotonicis Francigiensibus et aliis forensibus moram traentibus in dicto hospitio in dicto loco semper solvere consequi et habere pro instantia in die computata nocte bol. tres, alias resistere in dicto hospitio non possent, computatis et altentis pensionibus et aliis expensis, ut supra. Et cum nonnulli Teotonici et Francigenenses cum eorum feminis, qui stabant in dictis hospitiis et forte aliqui stant et permanent, ottinuerut a P. D. V. quoddam rescriptum et similiter a dictis M. D. P. Artium civitatis Perusii precessoribus M. D. P. ut non possent dicti hospitatores consequi nisi solum a persona que staret in dictis hospitiis in die et nocte bol. duos, quod in vero dicta rescripta fuerunt subrettitia tacendo veritatem, cum non expressum fuerit de pensionibus magis dictorum hospitiorum. Et quod alias in dictis hospitiis resistere dicti hospitatores non possent deficiendo introitus dictorum trium bol. supra dictorum. Quamobrem humiliter suplicatur pro parte dictorum hospitatorum et hospitatricium v. p. d. attentis predictis et itentes (sic) *quod hospitantes in dictis hospitiis voluntarie veniunt et non coatte.*

Et sic in actu voluntario non leditur persona quod secus est in dictis hospitatoribus cum quoacti sint non posse consequi nisi tantum sol. quinque, ut supra; quod in vero non est equum nec iuri consonum, quod tali casu fiat dicta prohibitio. Et cum presentes M. D. P. dicto casu intellecto et percuntato et examinato eis iustum videtur ut reducatur et possit accipere bol. tres pro causis supra expressis si p. d. v. videtur, quare placeat v. p. d. licentiam et arbitrium concedere dictis suplicantibus, ut habeant et possint consequi ab omnibus, qui vel que starent in dictis hospitiis in dicto rembucco in die et de nocte usque ad quantitatem bol. trium, ut consuetum et primitus utabiantur (sic). *Et hec de vestra solita clementia et gratia speciali, aliquo non obstante.*

Et in fine vero dicte suplicationis et rescripti scripta erant de altera manu litera disimili a litera superioris infrascripta verba, videlicet: *Si consentiunt M. P. placet nobis ut petitur. P. Episcopus Brasiensis gubernator etc.* Post predicta verba scripta erant de altera manu litera infrascripta verba, videlicet: *Datum Perusii die prima februarii 1453. Stephanus.*

11

ALTRA SUPPLICA PER OTTENERE UNA DIMINUZIONE DI PREZZO NELLA PENSIONE DELLE CASE DATE AL MERETRICIO (an. 1453).

(Annali Decemvirali, ann. 1453 fol. 24)

Exponitur humiliter et devote pro parte vestri fidelissimi Iuli Peri Burgensis de Senis habitatoris Perusii, tenentis hospitium in rembucco polariorum, quod cum per nonnullos annos steterit in rembuccho predicto ad faciendum hospitium; qua de re computatis famulis, lectis et pensionibus dictorum hospitiorum habet exitum librarum quatuor vel circha denariorum die quolibet; et consuetudo fuit a x annis citra, et omnes qui tenuerunt lectum dicti Peri consueti fuerunt ab omnibus et singulis Teotonicis, Francigenesibus et ab aliis forensibus moram traentibus seu traere volentibus in civitate Perusii cum ccij famulis et feminis existentibus in lupanario; et cum precedentes et antecessores m. d. v. ind . . . . et iniuste in

damnum et preiudicium dicti exponentis ipso non aliter requisito, ut de more et de iure est reduxerunt et modificaverunt ad quantitatem quinque sol. den. quantitatem trium bol. in grave damnum et preiudicium dicti exponentis. Quamobrem humiliter supplicatur pro parte dicti exponentis attento quod ad dictas expensas resistere non possit, et utile sit in civitate Perusii, quod copia hospitiorum reperiatur et maxime in dicto loco; et cum redundet in commodum forensium, et sit honore civitatis, ut hospitia sint et exerceantur et conserventur in dicta civitate, dignentur m. d. v. concedere licentiam dicto suplicanti, ut possit consequi a predictis supra nominatis, et etiam quibuscumque stare et hospitare volentibus, qui pro tempore erunt in dictis locis dictam quantitatem trium bol., prout primo exigebatur in die naturali non obstantibus rescriptis factis per antecessores d. v.; et hec de vestra solita clementia et gratia speciali, aliquo non obstante.

Qui domini Priores existentes omnes decem collegialiter congregati, visis dictis supplicationibus seu rescriptis, dictam concessionem fecerunt in omnibus et per omnia, prout in dicta supplicatione continetur.

12

SI ORDINA CHE LA VIA DELLA MALACUCINA VENGA CHIUSA DAL LATO DEL RIMBOCCO DEI POLLAIOLI (an. 1478).

(Registro dei Brevi, III II)

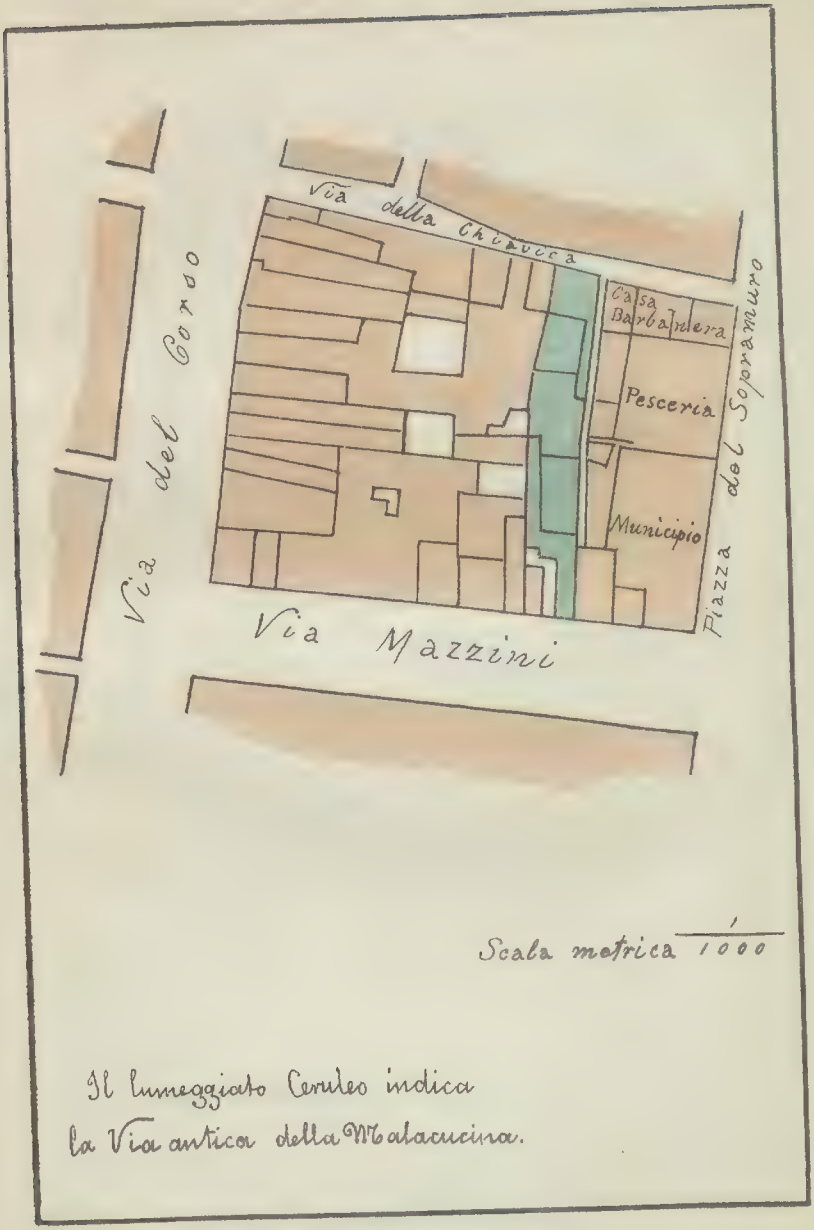
Decretum quod locus meretricium claudatur a latere vici Pullaiolorum, et alibi non possit exerceri earum ars.

Dominicus Dei gratia episcopus rheatinus Perusie etc. Gubernator. Ad ea que ornatum reipublice et morum honestatem pertinent libenter intendentes, cum locus publicus, ubi meretricium publice exercetur, in plerisque insignibus civitatibus clausus et sequestratus retineri inhibeaturque in cunctis aliis locis exerceri, sitque et in civitate hac perusina sancitus locus ubi tale scelus possit exerceri, videlicet inter duas plateas, in vico ab una parte exitum habente in alio vico appellato vicus Pollaiolorum et ab alia parte in alio vico iuxta Sanctam Mariam de Mercato (1): satisque

(1) Il vicolo o chiassuolo della Malacucina, qui accennato con precisione, era nel centro della città, tra le due piazze maggiori del Corso e del Sopramuro: da una parte usciva nel *rimbocco*

sit si ab una parte exitus concedatur; hoc salubri decreto in perpetuum valituro decernimus et ordinamus, quod dictus vicus ad talem meretriciam artem exercendam deputatus reclaudatur, et fiat murus a latere versus vicum Pullaiolorum et clausus perpetuo maneat. Nec non prohibemus ne quis audeat vel presumat dictum murum in totum vel in partem demoliri facere, sub pena excomunicationis late sententie, ac etiam sub pena xxv fl. Camere Apostolice pro dimidio applicandorum, et pro quarta parte officiali executionem facienti, pro alia quarta parte acusatori seu denuntianti. Nec non precipimus et mandamus ac decernimus, quod nulla persona de cetero audeat vel presumat rem veneream in aliquo alio loco facere, pena tam meretrici quam ei qui cum meretrice talem rem habuit, pro qualibet vice qua contraventum fuerit,

o vicoletto dei *Pollaioli* (oggi della Chiavica), e dall'altra presso alla chiesa di S. Maria del Mercato nella via, che allargata nell'anno 1517 dal cardinale Tiberio Crispo (legato pontificio nell'Umbria) prese il nome di Via Nuova (oggi Via Mazzini). La chiesa di S. Maria del Mercato fu demolita, e sul disegno di Galeazzo Alessi costrutta quella di S. Maria del Popolo, ultimamente ridotta a convegno di commercianti; e la viuzza di Malacucina, occupata da nuovi fabbricati, conservò le sue traccie nella casa dei Barbanera, nella parte posteriore del palazzo già Baldelli e un tempo dei Della Corgna, e nell'Albergo del Progresso, come si scorge dalla qui unita tavola.



Il lumeggiato Ceruleo indica
la Via antica della Malacucina.

v librarum denariorum, simili modo applicandorum. Et pari pena pro qualibet vice puniatur hospitator tabernarius vel principalis, qui hospitium tabernam domum vel quemvis alium locum tenuit, ubi talia contra hanc nostram prohibitionem perpetrarentur. Et quia talia secrete aguntur nec facile probari contingat promittimus officialibus, quid de predictis diligenter inquirant et inquirere possint ex officio, nullo denuntiante etiam fama non precedente et credatur confessioni meretricis etiam contra tabernarium seu alium, in cuius loco fateatur talia perpetrasse, nisi ille contrarium probaverit, pena officiali, qui in predictis vel aliquo predictorum negligens fuerit, xv ll. pro vice qualibet, ut supra applicanda.

Datum Perusie sub impressione nostri sigilli die xv mensis Martii 1478.

Dicta die Marcus tubicina retulit suprascripta omnia per loca publica civitatis bannisse etc.

15

DIVIETO AI CITTADINI E CONTADINI DI TENER DONNE NEL BORDELLO (an. 1484)

(Bandi, lib. I c. 3)

Hieronymus Episcopus Forosemproniensis Perusiae etc. locumtenens (1).

La r^ma^ s. de monsignore el Locotenente de la città de Peroscia volendo per omne modo possibile, come è obligato, al quieto et costumato vivere de la città provedere . . . . . .

. . . . . .

Item expressamente prohibisce a ciaschuno cittadino, contadino e districtuale perusino, che non ardisca tenere femmina in postribulo, ne se contamina de l'abominevole peccato de essere rofiano, sotto pena de rebellione: siano sottoposti in omnibus et per omnia come li altri rebelli, secondo la forma de li statute et el presente capitulo habbia loco passati tre dì proximi seguenti.

Item ordina et comanda etc.

Hie. Episcopus Forosemproniensis
locumtenens etc.

Datum Perusiae xx die Sept. mcccclxxxiiij.
Stephanus Girellus

(1) Girolamo Santucci da Urbino, vescovo di Fossombrone.

14

SI ORDINA LA RASSEGNA DEI RUFFIANI ESISTENTI NELLA CITTÀ (an. 1486).

(Bandi, lib. I c. 12)

F. Maria Episcopus Viterbiensis Perusiae etc. Locumtenens.

Ad honore de la santità de N. S. et honesto et pacifico vivere de la cità de Peroscia etc. fa bando et comandamento etc.

. . . . . .

. . . . . .

Anchora che tucti li ruffiani staenti in ela città o contado de Perosia intra termine de quattro di seguenti immediate debbiano andare denanti al Podestà o Capitaneo de Perosia o a loro iudice ad farse scrivere per rofiano, dechiarando el nome cognome et patria sua; et queli stessero in contado habiano termine otto di affare la sopra dicta

comparitione et descriptione, sotto pena de ducati 4 d'oro per ciaschuno contrafarà; et queli verranno de novo ne la città debiano presentarse, como de sopra, infra uno dì, sotto la dicta pena per ciaschuno contrafarà, d'aplicarse per la mità a la ditta Camera, per uno quarto allo officiale ne farà la executione, l'altro quarto a lo accusatore, el quale non sia nominato. A li quali Podestà et Capitanei non sia licito tenere descripto ne le loro famegle alcuno de' dicti rofiani, sobto pena de vinte cinque livere per ciaschuno et ciaschuna volta contrafacessero. Et si alchuno hoste tenesse ne la sua hostaria alcuno roffiano non presentato et non descripto, come de sopra è dicto doverse fare, et che oltra ad uno dì non lo havere denontiato al sopradicto Podestà o Capitaneo, incurra pena de uno ducato per ciaschuno et ciaschuna volta. Et che ad nisuno de li dicti rofiani, etiam presentati et descripti, como de sopra, non sia licito portare in dosso nè in gambe divisa de alcuno ginthilhomo de Perosia, sobto pena de livere xxv per ciascuno et ciascuna volta contrafacesse, da aplicarse como de sopra; et tucte et singule pene soprascripte de facto se possano exigere senza altro processo.

Datum Perusiae die xiij Aprilis mcccctxxxvi.

15

SFRATTO ALLE MERETRICI ED AI RUFFIANI VENUTI DI RECENTE NELLA CITTÀ (an. 1487)

(Bandi, lib. I c. 21)

Per parte de li Officiali deputati contra la peste etc. se fa bando etc.

. . . . . .

Anchora che tucti rufiani et meretrice fossero venuti in Perusia da kalende del presente mese de Luglio debbiano essere partiti fora de la città infra termine de doi dì, sotto pena de x ducati et de iiij tracti de corda et perdita de tucti li loro beni, li quali lecitamente glie possano essere tolti da ciascuno officiale; de la quale pena pecuniaria la mità sia de la Camera, uno quarto a l'acusatore, l'altro quarto a chi ne farà la executione.

Anchora che tucti zarlocti et poveri mendicanti etc.

Die xiiij Iuli 1487 publicus tubicen retulit banisse etc.

16

DIVIETO ALLE MERETRICI DI ESERCITARE L'ARTE LORO FUORI DEL POSTRIBOLO USATO (an. 1488).

(Bandi, lib I c. 29)

La r.ma s. de monsignore Locotenente havendo havuto querela novamente d'alcuni boni et honesti cittadini, che ne li loro vicinati stiano alchuni femene de vita meretricia et lasciva, contra onne consuetudine et honesto vivere; per tanto per el presente banno fa expresso comandamento a ciaschuna femina de vita dishonesta et publice meretrice, che non ardescha stare in alchuna parte de la cità ad exercitare la loro impudicitia (*sic*) arte fora del postribolo usitato, sutto quilli pene che se impongono per altri ordinamenti de' Legati o vero Governatore sopra de ciò facti. Et quelle che ce stessero debiano avere sgombrato per tutto lunedì proximo che verrà, sotto le dicte pene; et ultra de quello perdano tucte le robe loro, quale licitamente el barigello del Papa et ciaschuno altro oficiale possa mittere a saccho entro el dicto termene.

Datum Perusii v Septembris 1488.

Io. Thomas notarius

17

NUOVA INGIUNZIONE ALLE DONNE PUBBLICHE DI ABITARE NELLE VIE DELLA MALACUCINA E DELLE VOLTE DI PACE (an. 1492).

(Annali Decemvirali, an. 1492 fol. 109)

Die xviij Aprilis (1492).

Existentes in unum collegialiter congregati in camora Capitis Officii prelibati m. d. Priores novem ex eis, absente Francisco de Ballionibus eorum sotio et collega, et m. Decem Arbitrii, videlicet: magnificus Rodulphus de Ballionibus nomine suo proprio et vice et nomine magnifici Guidi eius fratris, domini Vincentii de Monte Vbiano, Iohaniacobi, a quibus asseruit habere vices Rodulphus de Signorellis, Franciscus Nicolai Thome, Cherubinus de Hermannis, Petrus Paulus de Corneo et dominus Peritheus de Montesperello; habitis inter eos colloquiis, animadvertentes ad ea que tranquillum et quietum statum civitatis Perusie, concernentes in observantiam statutorum et salutem etiam animarum; respicientesque qua-

tenus cum Deo possumus futuris scandelis homicidiis et rixis et aliis contumeliis obviare, que sepe in dicta civitate committuntur, in locis precipue, in quibus cum meretricibus turpia et nefanda exercentur, quarum publica venalis est turpitudo: verum etiam ultra dispositio antiquorum statutorum dicte civitatis: que talia preterquam in uno tantum loco fieri aut exerceri omnino vetant: et tamen in diversis et diversis locis eiusdem civitatis talia fieri per quoddam abusum in dedecus et ingnominiam civitatis Perusie, circumstantium domorum abitantium et vicinorum presumitur; ex quibus varii tumultus et membrorum vulnerationes et cedes hominum fieri contingit. Itaque quantum possumus ad predicta infrenanda restringere et obviare volentes: habentes etiam plenam notitiam qualiter de omnibus et singulis supra narratis apparet quoddam rescriptum per reverendum d. Dominicum, Dei et apostolice Sedis gratia episcopum reatinum, Perusie etc. gubernatorem, posito ac misso partito ad bussolam et fabas albas et nigras, secundum formam statutorum et ordinamentorum civitatis Perusie, et solempniter optendo per omnes immictentes ad restitutionem eorum

fabas albas in bussulam del sic, nulla nigra in contrarium reperta; ex omnibus arbitriis auctoritate potestate et baliis eis concessis per formam quoruncumque statutorum et ordinamentorum civitatis Perusie, dictum rescriptum reformaverunt et emologaverunt in omnibus et per omnia, prout in eo tamen, et mandantes omnibus et singulis potestatibus et barigellis civitatis Perusie presentibus et futuris, quatenus de cetero ullo modo permictant prefatas meretrices stare in aliquibus de dictis locis prohibitis, nisi solum et dumtaxat in vico antiquitus consueto, sito inter duas plateas magnas dicte civitatis et etiam in loco dicto Le Volte de Pace (1), *sub pena decem florenorum ad xl, retinendorum de eorum salariis, si contrafecerint. Et Potestas et Barigellus teneantur et obligati sint notificare dictis meretricibus non permanentibus ad loca consueta, quatenus infra tres dies debeant disgomborasse ex dictis*

(1) La strada delle *Volte di Pace*, oggi *vicolo delle Stalle*, aveva in antico, come scrive il Siepi nella *Descrizione topologica-istorica della città di Perugia pag. 404*, un portico o loggiato corrispondente all'etrusche mura della città, di cui ancor rimangono gli avanzi nei fondi delle fabbriche inalzate da poi su queste mura a sinistra della via de' Calderari, e che si estendono in curva sino all'arco dei Montesperelli.

locis prohibitis; et si contra fecerint Potestas et Barigellus liceat de facto auferri facere ab eorum familia bona mobilia, et in eorum utilitatem applicanda, dummodo constet de legitima notificatione. Et predicta dixerunt reformaverunt et addiderunt omni meliori modo.

18

LETTERA DEL GOVERNATORE DI PERUGIA AGLI OFFICIALI DELLA ONESTÀ INTORNO AI LUOGHI DESTINATI AL MERETRICIO (an. 1551).

(Archivio Comunale fasc. *Meretrici*)

Fabio Mirto vescovo di Gaiazzo di Perugia et dell'Umbria generale governatore.

Intendendo per querela di molti Gentil' huomini et cittadini di questa città, che in diverse parti d'essa, etiamdio più frequentate dalla nobiltà, et presso alle chiese et monesterii prencipali sono concorse ad habitare assai cortegiane et meretrici, le qnali, oltre che colli postribuli et dishonesta vita loro dishonorano Il s.mo Dio, danno anco scandolo al mondo, et malo esempio alle honeste Donne;

Et volendo per tanto provedere, che le cattive siano riconosciute per tali, et torre l'occasioni alle buone di voltarsi ad altra vita men che buona, per vertù della presente ordinamo et espressamente comandamo, sotto pena della disgratia nostra, a Voi mag. m. Carlo Gratiani et m. Gasparre Pavolucci commissari nostri a questo specialmente deputati, che da hoggi debbiate incominciare a far levare le dette cortegiane forastiere o perugine che siano dagli honesti luoghi di questa città et quelle ristregnere insieme in quella parte d'essa che vi parrà opportuna all'essercitio loro, et più lontana dalla frequentia delle donne honeste; et anteponendo in questo l'honore et comodo publico a quello di ciascun privato farete subitamente et di fatto rimovere dalle case che destinarete a questo uso, tanto li padroni proprii, quanto li conduttori d'esse, sì per habitatione, come per qualsivoglia causa, et li accomodarete in altre case, d'affittarsi per la concorrente pegione, che delle loro riceveranno dalle sudette meretrici; prohibendo espressamente a tutte et singole persone, che saranno comprese nel presente nostro ordine, il recurso di qual si vogli giudice ecclesiastico et seculare, eccetto quello della persona nostra, il quale non sia lor concesso se non per evidente et necessaria cagione; et di più prohibi-

rete alle dette impudiche il commertio delle gentildonne et cittadine, sì dentro alle chiese, come in ogni altro luogo, et farete in effetto, et comandarete quello istesso che intorno a ciò giudicarete espediente, sì come per vigore di questa ve ne diamo piena facoltà et amplissima autorità, etiamdio per li tempi d'avenire, ne' quali vogliamo che le cortegiane che capitaranno in questa città non possino in modo alcuno comperare, condurre, nè acettare stantia nè casa veruna senza ordine et licentia vostra, et quella non possiate lor concedere se non nel luogo che per l'altre presenti havrete deputato; comandando apresso, per più facile essegutione delle predette cose, al Barigello di questa città moderno, et che sarà per li tempi et ad altri loro scalchi, officiali et menistri, che in ciò debbano obbedirvi, assistervi, aiutarvi, et esseguire quello che sarà loro da voi comandato, sotto pena della detta disgratia et altre riservate all'arbitrio nostro etc. In fede etc.

Dat. in Perugia a xviiij di gen. 1551.

Fabius episcopus Caiat. gubernator.

Carolus s.

APPENDICE

I

Patti e convenzioni di alcune meretrici con gli appaltatori del bordello (an. 1388).

(Archivio Notarile: rog. Martini Ioannis, fol. 96, 97, 110, 111)

Domina Isabetta alias dicta Madalena domini Iacobi de Bolon. meretrix publica et stans in postribulo publico in civitate Perusii per se et suos heredes obligando se et omnia eius bona mobilia et stabilia presentia et fuctura pro observatione omnium infrascriptorum, non vi, non dolo vel metu ducta, vel aliqua sagacitate vel malitia, sed sua propria libera et spontanea voluntate et ex certa scientia et non per errorem promisit et convenit per solenpnem stipulationem Ranaldo Nicolay alias dicto Bocaccio de Perusio Porte Solis et parochie sancti Florentii emptori comunantie postribuli civitatis Perusii presenti stipulanti recipienti et adceptanti pro se et suis heredibus vel cui iussu non concesserit, servire et famulari in loco postribuli more meretricali in civitate Perusii bene legaliter et solicite et bona fide et sine fraude per tempus duorum annorum proxime vent. inceptorum in kal. mensis augusti proxime preteriti et finiendorum ut sequitur, absque aliquo salario vel mercede, promictendo semper eidem quod id

quod sit lucrata in loco predicto eidem Rinaldo bene et legaliter assignare absque et sine retemptione alicuius quantitatis. Quam quidem promissionem et omnia et singula supra et infrascripta fecit eidem Ranaldo stipulanti et recipienti ut supra per triginta florenos auri boni et puri auri et iusti ponderis ad iustum pondus comunis Perusii, quos florenos dicta domina fuit confessa et contenta habuisse et recepisse a dicto Ranaldo in pannis et vestimentis ad eius usum et certis lobereriis argenti, que habuit a dicto Ranaldo, de quibus quidem xxx flor. auri et pretio dicta domina fecit eidem finem et refutationem et pactum de ulterius non petendo. Et pro eo quod dictus Ranaldus per se et suos heredes obl. se et omnia sua bona mobil. et stab. presentia et fuctura promixit et convenit eidem domine Hysabette presenti etc. ipsam dominam Ysabettam dicto durante tempore vestire alimentare et gubernare competenter secuudum condecentiam sue persone et quia sic voluit etc etc.

Vannina Bartoli Riccioli de Florentia meretrix — promisit Ranaldo Nicolay Matioli de Perusio P. S. et par. S. Florentii emptori comunantie postribuli — servire eidem per tempus unius anni — in postribulo dicte civit. bene et legaliter et bona fide et more meretricali et omne lucrum quod ipsa percipiet convertere in utilitatem dicti Ranaldi, et quod durante dicto tempore ipsa Vannina non possit recedere a servitio ipsius Ra-

naldi in dicto loco sub pena quinquaginta florenorum auri. — Et hoc fecit pro eo quod fuit confessa habuisse a dicto Ranaldo viginti tres flor. auri causa mutui; — et quod dictus Ranaldus teneatur per dictum tempus gubernare et vestire secundum eorum condecentiam.

Eodem die. — Iacoba Martini Bartoli de Senis meretrix promisit idem eidem eisdem condictionibus. Et hoc fecit per centum lib. den., quos ab eodem fuit confessa habuisse.

[1388, 14 Novemb.] — *Domina Caterina Guidonis Luce de Senis meretrix et artem meretricalem publice exercens in postribulis publicis — promisit eidem bene et legaliter per tempus duorum annorum servire — et omne lucrum dare eidem; — et hoc fecit pro xxv fl. auri, quos fuit confessa habuisse, — et quod dictus Ranaldus teneatur eam vestire, calzare, alimentare et gubernare — secundum qualitatem sue persone.*

Eodem die — Domina Iohanna dicta Gentilina Pauli domini Iannis de Catennia (?) *promisit id. eid. per tempus trium annorum. — Et hoc fecit pro xxx fl. auri, quos confessa fuit habuisse; — et quod dictus Ranaldus teneatur eam alimentare, vestire et calzare secundum qualitatem sue persone.*

II

Il comune di Foligno dà in affitto per un anno la casa del bordello con certi patti e condizioni (an. 1446).

(Annali delle Riformazioni di Foligno, an. 1444-1447, fol. 103)

Actum Fulginei in canzellaria Comunis in palatio dominorum Priorum, posito in societate platee veteris iuxta ipsam plateam veterem, stratas publicas et alia latera, presentibus etc. Universis et singulis hoc publicum instrumentum inspecturis pateat qualiter egregius et circumspectus vir ser Iacobus ser Cioli de Bictonio exequutor camere Fulginei vice et nomine ipsius Camere omni modo via iure ac forma quibus magis melius et validius potuit et potest vigore dicti sui ofitii dedit cessit concessit tradidit et locavit ad affictum seu ad pensionem Adae Girardi de Alemania presenti stipulanti et recipienti vice et nomine Egidii Angeli de Flandria lenonis, qui tunc temporis erat infirmus et comparere non potuit personaliter etc. Et pro heredibus et successoribus dicti Egidii et pro habente seu habentibus causam ab eo etc. domum unam comunis Fulginei, in qua solitum et consuetum est teneri postribulum publicum meretricum, positam in dicta civitate Fulginei in societate Pugillo-

rum iuxta res et bona Hospitalis, quod dicitur de la Negra, *et res ac bona hospitalis Sancti Spiritus, viam et alia latera, cum omnibus et singulis capitulis pactis conventionibus et conditionibus hactenus consuetis et que solita sunt haberi per alios lenones conductores domus predicte, presertim infrascriptis, videlicet: quod dictus Egidius conductor domus ipsius, et ceteri sui sotii lenones secum in dicta domo locata existentes et habitantes portare possint arma offensibilia et defensibilia per civitatem et comitatum Fulginei die noctuque sine aliqua pena pro defensione dumtaxat suarum personarum, possintque per civitatem Fulginei impune noctis tempore more solito cum lumine honesto modo vel signo luminis ire cum suis meretricibus vel sine ipsis, nec non liceat predicto Egidio conductori et sotiis ac sue familie corripere et gratia correctionis et causa verberare famulas et feminas et meretrices in dicta domo habitantes de presenti et que in futurum stabunt durante tempore dicte locationis sine armis et sanguinis effusione, magna ossium fractione et membri alicuius debilitatione remotis, impune et sine solutione alicuius pene, non obstantibus quibuscumque in contrarium facientibus. Et quod potestas aut alius officialis dicti Comunis non possit se in predictis aliqualiter intromittere nec de ipsis cognoscere quoquo modo, quinimo omnia et singula in presenti instrumento contenta debeant inviolabiliter observare. Item quod tempore nundinarum, que fiunt de mense martii in dicta civitate Fulginei seu alibi, famule et femine dicte domus que in presentiarum stant*

et stabunt in posterum, non possint nec debeant ipsis nolentibus et invitis duci extra dictam domum ad dictas nundinas per aliquam personam seu aliquem officialem dicti Comunis, non obstantibus quibuscumque in contrarium facientibus. Item quod nulla mulier male conditionis et fame, tam forensis quam etiam undecumque sit, possit neque debeat stare et habitare alibi quam in dicta domo postribularia, nisi per tres dies tantum. Et si quis contrafecerit tam mulier male fame quam civis eam receptans ultra dictos tres dies solvat vice qualibet nomine pene libras decem denariorum, quorum medietas sit comunis Fulginei, et alia medietas sit dicti locatarii. Item quod nulla meretrix, que nunc in dicta domo stat aut stabit in futurum, ullo unquam modo vel tempore possit nec debeat discedere de dicta domo nec ire per civitatem absque licentia dicti conductoris; et si qua contrafecerit dictus conductor possit eam impune verberare ut est dictum superius: que omnia et singula debeant per offitiales quoscumque penitus et inviolabiliter observari.

Et hoc pro uno anno proxime futuro incipiendo die primo mensis septembris proxime futuri, et ut sequitur finiendo, pro pretio et nomine pretii pensionis dicte domus et postribuli florenorum viginti novem ad bol. xl pro flor. solvendorum per ipsum Egidium lenonem aut eius successores et heredes de duobus mensibus in duos menses pro rata in principio tamen primi mensis pro illo mense et omne sequenti dicto exequtori vel successoribus suis in dicto offitio durante dicto tempore pensionis supradicte domus etc.

III

Le donne pubbliche corrono il pallio in Foligno nella festa di S. Feliciano (1447-1450).

(Annali delle Riformazioni di Foligno, an. 1417-50, fol. 19).

Ordo omnium que fieri solent in festo beati et gloriosi Feliciani. . . . . . .

. . . . . .

14. Meretrices currunt ab hostio Gubernatoris usque ad palatium magnif. d. Priorum, ubi ponitur manipulus unus canapis, libra una piperis, et manipuli duo porrorum, et prima adiungens et citius currens ea omnia reportat.

. . . . . .

IV

Il vescovo di Foligno ordina, che le meretrici portino un segno che le distingua dalle altre donne (an. 1556).

(Archivio Comunale di Foligno)

Volendo monsignore reverendissimo Sebastiano Portico per grazia di N. S. Idio e della Santa Sede Apostolica arcivescovo et vescovo di questa m.ª città di Foligno,

e il m.° consiglio di Cento di detta città, per molto degni ragionamenti et importanti rispetti, che le meretrici e altre di mala disonesta e lasciva vita, le quali a tante amonizioni et exortazione per l'addietro lor fatte non si sonno volute emendare et ritirarsi ad honesta et cristiana vita siano per l'avenire riconosciute, risapute e mostrate a dito per tali quali sono disonorate e infami, e acciò ancora sieno riconosciute e risapute dalle donne da bene e degne d'essere honorate, il prefato monsignor reverendissimo e nobili cittadini de parenti da detto m° Consigiio hanno ordinato come in virtù del presente pubblico bando ordinamo, vogliamo et espressamente comandiamo che tutte e singole concubine, meretrice, ruffiane e altre di disonesta lasciva e cattiva vita, così di detta città come forastiere habitanti in essa, sieno obbligate et debbiano per l'avenire nell'andare e stare fuor di casa portare in testa sopra ogni altro velo o cuffia un velo turchino d'un palmo e mezzo di lunghezza e d'uno di larghezza, sotto pena e alla pena di due scudi d'oro in oro, applicati per il mezzo a operaie e a fatti pubblici ad arbitrio de la Signoria, e per l'altra metà a l'accusatore, il quale sarà tenuto secreto.

3 gennaio 1556

V

La città di Perugia chiede che siano mitigati i rigori contro le meretrici (an. 1616).

(Ricorso alla Sacra Consulta contro la Curia Vescovile: nell'Archivio municipale).

Illustrissimi et reverendissimi Signori,

La città di Perugia havendo havuto ricorso alla Santità di N. Signore con memoriale sottoscritto da cento e più persone di ogni honorata conditione, acciò Sua Beatitudine si degni di liberare quel popolo dalli continui aggravii che riceve dal tribunale et corte di monsignor vescovo di detta città (Napoleone Comitoli), per li quali sono nati infiniti delitti, et maggiori necessariamente sono per nascerne non provedendosi, ricorre hora alla giustitia et alla misericordia delle signorie loro illustrissime supplicando devotissimamente, che si degnino di dar ordine, che le parerà conveniente sopra l'infrascritti capi, che oltre all'essere conforme alla santa mente di Sua Beatitudine et di giustitia si riceverà per somma gratia, et Deus etc.

. . . . . .

. . . . . .

3. Che le meretrici possano entrare in chiesa et sentire li divini ufficii, essendoli stato fatto pagare pene sino per accompagnare le processioni. Che non gli sia delitto l'esser trovate con persone solute, con le quali ben spesso sono catturate. Che le medesime meretrici non siano sforzate a farsi scrivere in Vescovato, non essendosi usata mai tal descrittione, et prohibitione in detta città, et ad altro non servendo, che per fargli papare cinque bolini per ciascuna alli notari, et per cavar anco molti danari dall'altre donne, che sono trovate in fallo per ricomprarsi la pena della frusta, nella quale sono incorse per non essersi fatte scrivere; per il che molte s'infamano da se medesime, si fanno più pronte al peccare, et per tanta persecutione che si fa a queste, si causa che più assiduamente si attende con le donne honeste, et si facciano peccati maggiori.

. . . . . .

. . . . . .

INDICE DEI DOCUMENTI

Prefazione . . . . . Pag. 1

I. — Divieto alle donne pubbliche e alle lavatrici del capo di stare presso alle chiese della città . » 5

II. — Della ruffiana, di certi artefici che frequentano le altrui case, e della donna giacente col leproso ecc. . . . . » 6

III. — Ordinamenti intorno alle donne pubbliche dimoranti nella città e nel contado di Perugia, sottoposte agli appaltatori del postribolo . . » 7

IV. — Il comune di Perugia vende per cinque anni (1389-1393) la gabella del bordello . . . . . » 12

V. — Altro atto di vendita della gabella del bordello per tre anni (1402-1404) . . . . . » 27

VI. — Le donne pubbliche sono liberate dalla gabella del bordello (1421-1425). . . . . » 47

VII. — Ordinanza dei Priori delle Arti, che obbliga le meretrici a tenere loro stanza nel bordello della Malacucina . . . . . Pag. 48

VIII. — I Priori delle Arti obbligano i proprietari delle case poste nella Malacucina di ridurre a due bolognini al giorno la pensione di ciascuna meretrice . . . . . » 52

IX. — Si dà esecuzione al decreto precedente, confermato da Pietro Del Monte, vescovo di Brescia e governatore di Perugia (an. 1452) . . . » 59

X. — Deliberazione dei Priori delle Arti sulle suppliche dei conduttori del postribolo (an. 1453) . . « 65

XI. — Altra supplica per ottenere una diminuzione di prezzo nella pensione delle case date al meretricio (an. 1453) . . . . . » 69

XII. — Si ordina che la via della Malacucina venga chiusa dal lato del rimbocco dei Pollaioli (an. 1478) . . . . . » 71

XIII. — Divieto ai cittadini e contadini di tener donne nel bordello (an. 1484) . . . . . » 74

XIV. — Si ordina la rassegna dei ruffiani esistenti nella città (an. 1486) . . . . . » 75

XV. — Sfratto alle meretrici ed ai ruffiani venuti di recente nella città (an. 1487) . . . . . » 77

XVI. — Divieto alle meretrici di esercitare l'arte loro fuori del postribolo usato (an. 1488) . . . » 78

XVII. — Nuova ingiunzione alle donne pubbliche di abitare nelle vie della Malacucina e delle Volte di Pace (an. 1492) . . . . . « 79

XVIII. — Lettera del governatore di Perugia agli officiali della Onestà intorno ai luoghi destinati al meretricio (an. 1551) . . . . . » 82

APPENDICE

I. — Patti e convenzioni di alcune meretrici con gli appaltatori del bordello (an. 1388) . . . « 87

II. — Il comune di Foligno dà in affitto per un anno la casa del bordello con certi patti e condizioni (an. 1446) . . . . . « 90

III. — Le donne pubbliche corrono il pallio in Foligno nella festa di S. Feliciano (an. 1447-1450). . » 93

IV. — Il vescovo di Foligno ordina, che le meretrici portino un segno che le distingua dalle altre donne (an. 1556) . . . . . » 93

V. — La città di Perugia chiede che siano mitigati i rigori contro le meretrici (an. 1616) . . . » 95

14233

AV
GVSTA PERVSIA